QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 3 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 286
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 44-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2716): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4700, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'omaggio della Nazione a Vittorio Emanuele Orlando

Oggi, su un affusto di cannone, con la scorta di un reggimento, la bara sarà portata a Santa Maria degli Angeli - Einaudi, De Gasperi, il Governo e il Parlamento presenti nel corteo - Solenne commemorazione alla Camera ed al Senato

Testimonio d'Italia

La popolarità di cui Vittorio Emanuele Orlando ha goduto in Italia non era di data remota. Essa non risaliva a quello che era stato il periodo di gran lunga più importante della sua vita quasi centenaria, cioè alla prima guerra e al dopoguerra immediato. Lo stesso titolo datogli adesso abitualmente di « Presidente della Vittoria » non fu diffuso nel primo dopoguerra, ma nel secondo. La catastrofe della guerra fascista aveva, di rimbalzo, illuminato a giorno il successo della precedente guerra nazionale, polverizzando il mito malefico della « vittoria mutilata », fabbricato dal nazionalfascismo. Da questo capovolgimento di giudizio, che nel suo nucleo appartiene alla storia, la persona di Vittorio Emanuele Orlando era stata trasfigurata, acquistando il valore di un simbolo.

Oggi, innanzi alla sua salma, questo valore simbolico vi si ripresenta, anche se in modo e misura alquanto diversi. In Vittorio Emanuele Orlando il popolo italiano vede oggi non tanto il parlamentare affermatosi per trent'anni nell'aula di Montecitorio, e neppure il Ministro del decennio giolittiano e dei primi anni della guerra, il Presidente del Consiglio sotto cui l'Italia ascese da Caporetto a Vittorio Veneto, il primo rappresentante del nostro Paese alla Conferenza della Pace, quando egli vide la via giusta, e non la seguì. Ancor meno ricorda il suo crepuscolo parlamentare, la sua quasi silenziosa sparizione dalla scena politica, il suo dignitoso appartamento (nella mantenuta fede liberale) sotto il fascismo. Neppure è stato attratto particolarmente dalla sua ricomparsa alla Costituente e al primo Parlamento repubblicano. Bensì, è tutto l'insieme della sua carriera dalla fine del secolo passato ad oggi, e al di là della carriera tutto il corso della sua vita — iniziata nello strepito delle armi garibaldine e borboniche lottanti pro e contro l'Italia — a fare di lui un simbolo della Patria immortale, dell'Italia unita per la prima volta nei secoli, della vita nazionale perdurante attraverso ogni viclssitudine nostra, dell'Europa e del mondo.

Testimonio della nuova Italia: ecco che cosa è stato Orlando; ecco quel che ha sentito e sente in lui il nostro popolo, accalcantesi ancora ieri ad ascoltare la sua voce eloquente, affluente oggi a rendere l'ultimo saluto alla sua salma. Testimonio è altro e più che spettatore. Lo spettatore vede, e tace; il testimonio afferma, interpreta ciò che vede: rende testimonianza. Orlando, nato con l'Italia una, ha testimoniato con la sua carriera pubblica di più che mezzo secolo, che dopo l'epopea del Risorgimento l'Italia continuasse e avanzasse, pure nella prosa quotidiana. Quando scoccarono le ore dei nuovi destini, Orlando affermò prima la sua fede nella libertà e nel progresso sociale, dando appoggio e collaborazione alla politica giolittiana; questa fede liberale riaffermò più tardi nelle ore difficili della prima guerra, contro le suggestioni di uno zelo non illuminato e di una passione settaria; e ciò gli dette autorità per promuovere efficacemente, dopo Caporetto, la concordia nazionale e la resistenza, fino alla vittoria. Sia ricordato qui che, nell'ottobre '18, quando militari e civili tituhavano, o contrastavano, egli volle l'offensiva del nostro Esercito, che ci assicurasse i confini orientali della Patria. E i confini furono assicurati e tenuti, finchè li giocò e il perdé la follia della dittatura.

Che di fronte a questa perdita Orlando non sapesse accettare l'inevitabile, e negasse il suo voto al trattato di pace, fu umano, e anche utile per il Paese. Non altrettanto potrebbe dirsi dei termini in cui egli espresse, allora e poi, il suo diniego, e di taluni atteggiamenti di astratta opposizione in cui poi si compiacque. Ma noi preferiamo oggi guardare all'intenzione ultima, allo spirito migliore di lui. Era, ancora una volta, la Patria libera e una quella a cui Vittorio Emanuele Orlando voleva rendere testimonianza.

Ogni popolo, degno di questo nome, ha avuto e avrà sempre bisogno di spiriti critici che lo ammoniscano sulle proprie deficienze, lo illuminino sui propri errori, e di cuori caldi che gli diano impulso di vita e fede in se stesso. Questa seconda parte, non meno essenziale della prima, Orlando ha adempiuto in momenti supremi: e di ciò serberà memoria il popolo italiano.

Luigi Salvatorelli

Accanto ai vincitori della guerra '15-'18

Roma, 2 dicembre.

Solenni e commoventi sono state le onoranze che la Camera dei deputati, il Senato, il Consiglio dei Ministri hanno tributato quest'oggi alla memoria di Vittorio Emanuele Orlando. I due Presidenti del Parlamento, il Presidente ed il vice-Presidente del Consiglio hanno illustrato con accorate parole la figura dello scomparso ed i meriti che egli si era acquistato nella sua pluridecennale attività politica. Le due Assemblee parlamentari hanno seguito in silenzio le commemorazioni e quindi hanno rinviato le sedute a domani in segno di lutto.

I fiori sullo scanno

La cerimonia è stata particolarmente commossa al Senato, dove Orlando sino a pochi giorni fa aveva presenziato con la sua nota viva vivacità tutte le riunioni. Lo scanno dove era solito sedersi, oggi era vuoto e sullo scrittoio era stata posta una corona di fiori legata con un nastro tricolore. In tribuna erano due figli e altri familiari. Al banco del Governo, De Gasperi, cinque Ministri e molti Sottosegretari. Da Napoli era venuto appositamente per presenziare la seduta Enrico De Nicola.

« La figura di Orlando — diceva Paratore all'Assemblea che lo ascoltava in piedi — balza viva dalla storia dell'ultimo Risorgimento, dalle cronache parlamentari, dalla sua monumentale opera giuridica e, diciamolo pure, dal cuore di tutti gli italiani delle tre ultime generazioni ».

Il presidente Einaudi reca l'estremo saluto alla salma

Il Presidente del Senato ricordava poi con rapidi tratti la vita multiforme dell'illustre statista dove, salvo sempre il giudizio definitivo che su di essa dovrà pronunciare la Storia, è senz'altro ammirevole « l'eccezionalità di questa figura d'uomo, il quale riuscì a fondere in una superiore armonia l'impetuosa natura siciliana col vigile raziocinio del politico e financo con la diligente minuziosità dell'amministratore, il realismo dell'uomo di governo con l'idealismo risorgimentale, il rigorismo del giurista con gli slanci del sentimento; sempre fedele ad una unica idea: la libertà, sempre rispettoso di un unico principio: la legge, sempre inflessibile custode dell'integrità ,dello Statuto e dell'indipendenza dell'Istituto parlamentare ».

« Con Vittorio Emanuele Orlando — ha concluso il Presidente del Senato — scompare un uomo che riassume in sè quasi un secolo di storia d'Italia, che udì crepitare i fucili del Mille a Marsala e che l'Italia seguì poi nel suo travagliato ed eroico cammino, servendola con devozione e dedicando ad essa ed alla sua elevazione il meglio ed il più delle sue energie fisiche e spirituali ».

Più breve, ma altrettanto commossa, la rievocazione fatta subito dopo dal Presidente del Consiglio, che ha sottolineato in particolare l'apporto di fede, di sentimento, di idealismo dato da Orlando alla democrazia italiana. « La democrazia si fonda sulla razionalità come la libertà sulla ragione, ma essa non trascura i valori psicologici che scaturiscono dalla tradizione e dal sentimento ».

E' di questi valori che Orlando ha saputo farsi portavoce in momenti cruciali per la patria, e per essi ch'egli ha conquistato il diritto di riposare in Santa Maria degli Angeli a fianco agli artefici della Vittoria. « In un momento tragico, decisivo della storia d'Italia, Orlando rappresentò, appunto, l'impegno e la volontà, il sussulto dello spirito, il superamento della materialità. Tutta l'opera sua di insigne giurista, tutta l'intensa attività di uomo politico ne fu esaltata ».

Alla Camera dei deputati, presenti Piccioni, Scelba, Pacciardi, Fanfani, Malvestiti, numerosi sottosegretari ed un foltissimo pubblico, il presidente Gronchi ha iniziato sottolineando « la tristezza che si accumula sul nostro animo al pensiero che le pagine del passato ad una ad una si chiudono ». Poi ha ricordato anche lui la parte avuta dallo scomparso nel momento in cui, con Caporetto, sembrò che il Paese avesse distrutto tutto il faticoso cammino compiuto sulla strada dell'unificazione nazionale ed ha letto alcuni passi dei più significativi discorsi pronunciati in quei giorni: « Parole commosse, parole trascinanti, che ebbero la forza di rianimare gli animi depressi e riaccendere la fede nel cuore di tutti gli italiani ». Il vice-presidente del Consiglio, a nome del Governo, e l'on. Viola, a nome dei combattenti, si sono associati alle parole di Gronchi ed anche qui, come si è detto, la seduta è stata tolta subito dopo in segno di lutto.

La visita di Einaudi

Parlamentari ed autorità si ritroveranno ancora una volta associati nel ricordo del « Presidente della Vittoria » domani mattina, seguendo il funerale, che sarà solenne ed a carico dello Stato, come è stato deciso dal Consiglio dei Ministri con un disegno di legge approvato nella riunione di stamane e subito presentato per l'approvazione al Senato. Vi parteciperà il Capo dello Stato ed il rito funebre nella Basilica di Santa Maria degli Angeli sarà officiato dal Cardinale Vicario. Micara, assistito dall'ordinario militare.

Partendo dall'abitazione di via Cesalpino il corteo (aperto da un reggimento di formazione, dai gonfaloni di Roma, Partinico e Palermo, con la bara deposta su un affusto di cannone e circondata dai valletti del Comune, da sei avvocati del Foro di Roma, da sedici carabinieri e dai labari delle Associazioni combattentistiche) percorrerà viale Regina Margherita, via Nomentana, via XX Settembre, tra le più tipiche di quella « Terza Roma » che vide le prime affermazioni politiche del giovane Orlando. Si fermerà nella grande piazza dell'Esedra antistante la Basilica. Il feretro sarà deposto sulla nuda terra, « more nobilium », circondato da commessi del Senato e da carabinieri in alta uniforme. Una banda militare, probabilmente quella dei bersaglieri, suonerà l'inno del Piave.

Ministri, ambasciatori, leaders politici, personalità religiose e militari hanno proseguito intanto per tutta la giornata a sfilare davanti alla salma composta nello studio a pianterreno dell'abitazione, vegliata da due ufficiali delle tre Armi a turno, da due valletti del Senato, da due suore del Collegio di Santa Marta in preghiera. Tra i tanti hanno ricordare i ministri Spataro, Piccioni, Malvestiti, Campilli, Aldisio, La Malfa, Pella, l'ambasciatore russo, i vice-presidenti della Camera e del Senato, Togliatti, Nenni, Saragat, Cingolani, l'ordinario militare mons. Ferrero di Cavallerleone, i generali Scattini e Pizzorno.

Einaudi, che era giunto a via Cesalpino verso mezzogiorno, con la consorte, si è trattenuto nella camera ardente una ventina di minuti ed i cronisti hanno notato, di questa visita, un episodio significativo. Dopo aver sostato a lungo dinanzi al feretro il Capo dello Stato si è allontanato un poco da donna Ida inginocchiata in preghiera e si è avvicinato alla cornice che conserva il famoso telegramma inviato da Diaz, il giorno della Vittoria, rileggendolo a bassa voce, scandendo le parole. « Ciò che ho scritto — ha detto poi ai familiari che lo ringraziavano per il telegramma di condoglianza — dice non solo il pensiero del presidente della Repubblica, ma anche i miei propri, profondi sentimenti ».

A sera è arrivato a casa Orlando un grande fascio di rose rosse legate da un nastro azzurro con su impresse le iniziali dell'ex-re Umberto. Anche esso con gli altri più significativi omaggi floreali è stato deposto ai piedi della salma.

Quaroni e Umberto

Il gesto di Umberto ha ancora una volta richiamato la attenzione su quel singolare destino che ha voluto raccogliere nel giro di pochi giorni la scomparsa di tante figure diverse per attività, missione umana ed ideali, ma tutte egualmente rappresentative di una epoca e di una generazione.

Così non deve apparire singolare che il Parlamento repubblicano, dopo aver ricordato nei giorni scorsi Croce, ed oggi Orlando, ricorderà domani Elena di Savoia. Si tratterà, per l'appunto, di un « ricordo » più che di una vera e propria commemorazione ufficiale ed i parlamentari che prenderanno la parola (Reggio D'Aci per i democristiani, Covelli per i monarchici, Saia per i liberali, Viola per i combattenti) terranno presenti nei loro discorsi la parte che l'ex-regina ebbe nelle attività educative ed assistenziali, che fu vasta, e non quella che ebbe nelle vicende politiche, che, e ciò sia detto a suo onore, fu invece poca.

Oggi a Montecitorio s'era notato tra alcuni deputati qualche cenno di fermento per il fatto che l'ambasciatore Quaroni, presente in rappresentanza dello Stato italiano a Montpellier, aveva presentato le condoglianze alle figlie ed ai nipoti della defunta e non ad Umberto che aveva fatto in modo di trovarsi lontano dall'ambasciatore, assorto in preghiera. Vi si era visto quasi uno sgarbo dell'ex-re, che si volesse con ciò mostrato di non voler avvicinare il rappresentante della Repubblica. Ma poi è stato spiegato che il cerimoniale era stato appositamente studiato per evitare imbarazzi e speculazioni politiche. E così anche quei dubbi sono stati fugati, senza lasciare alcuna nube in questo mal'inconico clima di lutto e di commemorazioni.

a. f.

UN VIAGGIO CHE POTREBBE MUTARE LA POLITICA DEGLI STATI UNITI

Seul attende impaziente l'arrivo di Eisenhower

Non si tratterà di una rapida passeggiata, ma di un'inchiesta seria ed approfondita - Se la via dell'armistizio continuerà a rimanere preclusa vi sarà un cambiamento nella condotta della guerra

(Nostro servizio speciale)

Seul, 2 dicembre.

L'atmosfera che regna negli ambienti americani di Tokyo alla vigilia dell'arrivo in Corea di Eisenhower non è esattamente un'atmosfera di eccitazione e di avventura. Imbarazzo, scetticismo, pessimismo: tutti le sono davanti. Ricordo l'atmosfera che trovai qui nella primavera del '51, giungendo dall'Europa: tutto tendeva all'avventura. Mac Arthur voleva lanciarsi in una « guerra a fondo », e a Tokyo tutti o quasi erano macarthuriani. Oggi, l'atmosfera non è per nulla tale.

Se l'America attende da Eisenhower un colpo di bacchetta magica per procurarle la pace, essa resterà senza dubbio delusa: nessuno qui crede più all'armistizio. Se l'Europa come invece un riscatto immediato delle ostilità, essa probabilmente s'inganna: nessuno crede neppure che esista una soluzione militare immediata del problema. L'opinione che prevale quasi unanimemente qui è che, per il momento — e salvo improbabile mutamento della politica russa — si riuscirà di restare invischiati nella situazione attuale: una guerra singolare che costa molto sangue e lo-gora ancora di più i nervi, ma che non progredisce.

Per il momento. Per alcuni mesi, forse. Ma l'avvenire riserva forse qualcosa di nuovo. Un altro sentimento dominante qui è il seguente: « Succederà certamente qualcosa ». Se Eisenhower non potrà fare la pace, farà la guerra; e non la farà più standosene immobile.

Nelle alte sfere dello Stato Maggiore americano regna, a proposito del viaggio di Eisenhower, un'opinione che riferisco in base a informazioni degne di fede: si pensa che Eisenhower venga qui con un mandato, un vero e proprio mandato del popolo americano, un mandato imperativo di non permettere che la presente situazione si prolunghi. Una soluzione per lo meno gli è interdetta: di non accettare questa guerra qual è, e di non chiedere all'America una pazienza indefinitivamente prolungata.

L'arrivo di Ike è considerato perciò come il segno precorritore d'un cambiamento. Se la via verso l'armistizio continuerà a rimanere preclusa — e qui si crede che i Cinesi e i Russi abbiano cessato di desiderare la fine della guerra coreana — allora ci sarà un cambiamento nella guerra e per la guerra. Tale cambiamento non sarà certo brutale; avverrà lentamente, ma in maniera matura e solidamente preparata. Nella primavera 1951, Mac Arthur rappresentava l'avventura; Eisenhower, alla vigilia del terzo inverno di guerra, rappresenta il calcolo e la preparazione meditata.

Detto ciò, resta tuttavia da chiedersi se questo irrigidimento americano, ove non riesca a intimidire i comunisti e a condurre a un armistizio, non finisca per avviare gli Stati Uniti in una direzione non diversa da quella di Mac Arther. E cioè, verso un raddrizzamento delle posizioni americane in Asia, una ripresa, e quasi tentati di dire una rivincita dopo sette anni d'insuccessi, di indietreggiamenti...

Al giornalista caduto d'improvviso dal cielo d'Europa sul suolo di Tokyo — che è oggi a due soli giorni di volo da Parigi — tappa obbligatoria verso Seul — una prima conclusione s'impone: il vento soffia dagli Stati Uniti verso l'Asia per lo meno altrettanto che verso l'Europa. Quando si considerano le cose da Tokyo, la priorità dell'Europa rispetto all'Asia cessa di apparire così sicura come a Parigi o a Roma. Si scorge piuttosto negli animi l'eguaglianza tra Asia ed Europa, se non addirittura la priorità della prima. Se non si giungerà presto all'armistizio, questa concezione rischia di passare a poco a poco dalla mente negli atti. Certo, non si può mutare in un solo momento la direzione dell'enorme macchina della politica americana; ma sin da ora si avverte in essa un'attrazione verso l'Asia che potrebbe condurre a uno spostamento del suo centro di gravità verso questa parte del mondo.

Sarà il stanca di attendere Eisenhower da oltre dieci giorni. Ogni mattina scappia la voce che il Presidente è arrivato; ma ogni mattina una smentita trasforma l'impazienza in delusione generale. Gli archi di trionfo ai disopra dei viali dal asciato sconvolto, minacciano di crollare. Le bandierine cominciano a disfarsi e le scritte sui gli slogans di Big Man Ike sono sbiadite sulla pioggia; quegli slogans che proclamano imperiosamente: « Le truppe delle Nazioni Unite devono rimanere in Corea», «Rinnificate il Paces, « Date armi alla Corea del sud », « Cacciate i rossi dalla Corea del nord».

L'autunno entrato che s'attardava sulle colline intorno alla città, ha perso anche esso la pazienza ed ha ceduto il passo improvvisamente alle raffiche e alle nevi dell'inverno. Almeno questa fascia bianca nasconderà un po' le piaghe di questa capitale che fa pietà, sventrata, sporca, affamata, ovunque troppo popolata da un formicolio di gente che vive alle spalle dell'esercito e della guerra.

Tutto indica che la visita imminente del generale Eisenhower sarà più che una passeggiata al galoppo, un'inchiesta seria e approfondita, minuziosamente preparata dal generale Clark e dal suo Stato Maggiore. E ci si domanda perchè esso il circondato da una eccitazione artificiale, come per ciò che gli americani chiamano « stunt », ma che sarebbe impresa da Circo equestre. E' questo il prezzo della libertà della informazione? La febbre di oltre cento inviati speciali farebbe credere che il viaggio entri ancora nel programma della campagna elettorale americana. Un'agenzia di stampa annunciava l'altro giorno che i comunisti potrebbero agguantare una bomba atomica sul capo di Eisenhower, in Corea. Ciò indica il tono di un certo tipo di notizie che fioriscono nel Circolo delle stampa di Seul a cui fortunatamente la maggioranza dei giornalisti non dà eccessiva importanza.

Mezzi incredibili saranno messi a loro disposizione affinchè possano seguire passo passo l'illustre visitatore. Si prevede perfino un sistema di «salto della pulce aerea», mediante elicotteri speciali che faranno « saltare » i reporters da una base all'altra nel loro inseguimento di Eisenhower al disopra delle colline vicine e dalle retrovie fortificate fino al fronte dove l'artiglieria spara fuoco sulle posizioni delle Nazioni Unite.

Tutti i gesti di Eisenhower saranno impressi sulla pellicola, ogni sua parole registrata su disco, il minimo fatto diffuso mediante fili speciali.

Disgraziatamente una censura draconiana, un « blackout » feroce devono assicurare che nulla sarà diramato prima che Eisenhower sia partito di nuovo in aereo per gli Stati Uniti. A quel momento nella valanga di notizie ci accorgeremo che non si sa nulla sull'essenziale: sull'opinione del Presidente eletto circa la guerra di Corea si saprà pochissimo; sulle sue decisioni niente meno, ed è comprensibile. Si può stare certi infatti che egli non le prenderà subito, nè qui. Ike è un inviato speciale che lavora nel silenzio.

Robert Guillain

Copyright by « Le Monde » per l'Italia, de « La Stampa ».

Principi inglesi a Roma

La duchessa di Kent a Ciampino di ritorno dall'Estremo Oriente. A Malta, sull'aereo che la riportava in patria era salito anche il duca di Edimburgo (Telefoto)

Dieci anni di êra atomica

Fermi e gli scienziati che hanno partecipato al primo esperimento si sono ritrovati attorno ad uno storico fiaschetto di Chianti - Un sindacalista democratico nominato Ministro del Lavoro

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 dicembre.

Dieci anni fa, come oggi, il presidente Roosevelt ricevette da Chicago un messaggio urgentissimo e segreto in linguaggio convenzionale così concepito: « Il navigatore italiano ha approdato alle spiagge del Nuovo Mondo. I nativi lo hanno accolto con esultanza ».

L'annuncio a Roosevelt

Roosevelt seppe in quel momento che Enrico Fermi, il Premio Nobel italiano rifugiatosi da quattro anni negli Stati Uniti, era riuscito a compiere un suo rischioso esperimento per dimostrare che era possibile produrre quantità determinate di energia atomica, che era possibile cioè controllare scientificamente la reazione a catena generata da una massa di uranio. Era nata in quell'istante l'era atomica che fin dal suo nascere è sfuggita di mano agli scienziati ed agli economisti e oggi pesa come una minaccia ed un incubo sulla popolazione del mondo.

Celebrandone il decennale, Enrico Fermi ha espresso la speranza che venga il giorno in cui tutte le scoperte scientifiche e tecniche siano esaltate per i vantaggi che esse possono portare all'uomo e non più temute per le distruzioni che possono arrecargli.

Nello stesso momento in cui Roosevelt riceveva per primo l'annuncio della scoperta, nella palestra dello stadio Ulagg di Chicago ove quel fatidico esperimento era stato segretamente organizzato e compiuto, Fermi ed altri quarantun fisici, molti provenienti da diversi paesi d'Europa, stavano un fiaschetto di Chianti e brindavano al successo ottenuto.

L'esperimento decisivo era cominciato alle dieci e trenta sette di quel mattino. Dopo mesi di lavoro era stata completata la pila di uranio, un cubo di grafite raffinata di quasi tre metri di lato che conteneva due masse più piccoli rettangoli di uranio, il tutto era racchiuso in una matrice di materiali isolanti e perforato da dozzine di fori entro i quali si inserivano lunghe aste di cadmio.

Fermi sosteneva da mesi che era possibile controllare la esplosione atomica provocata dalla fissione degli atomi di uranio (scoperta per la prima volta tre anni prima dai fisici tedeschi Hahn e Strasseman), e provocare invece il regolare e autonomo sviluppo della esplosione. Secondo la sua teoria una esplosione atomica era da paragonare alla combustione che si determina naturalmente in un mucchio di detriti: se una quantità sufficente di questi, entrati in autocombustione, si riscaldano fino al punto della incandescenza si sviluppa improvvisamente un incendio. L'uranio si sarebbe comportato nello stesso modo purchè si fosse riusciti a regolare le quantità di minerale con cui alimentare e tener sotto controllo l'iniziale autocombustione. Per raggiungere questo scopo, si sarebbe servito di aste di cadmio, di un minerale cioè che impedisce agli atomi di uranio di unirsi istantaneamente provocando una esplosione. Nella pila in cui ideata le aste di cadmio avrebbero avuto la stessa funzione repressiva che un getto di acqua avrebbe esercitato sul mucchio di materie organiche in autocombustione.

Un'ora drammatica

Alle dieci e trentacinque del due dicembre '42 mentre le truppe dell'Asse ritardavano in Cirenaica la seconda avanzata inglese e sul fronte russo si sviluppava il primo potente contrattacco sovietico, Fermi dà col suoi compagni su una piccola impalcatura di legno disposta davanti alla pila lungo un lato della palestra e due minuti dopo dà, con un segno della mano, ordine ad un giovane assistente, George Weil, di estrarre dalla pila l'ultima delle aste di cadmio che impediva ancora alla « autocombustione » del minerale di uranio di svilupparsi. Ma le sue ipotesi fossero state errate si sarebbe sviluppata l'esplosione atomica e probabilmente, a dispetto delle precauzioni prese, la distruzione completa dell'edificio, della zona circostante densamente abitata e ovviamente degli undici uomini che in quel momento erano in grado di proseguire gli studi sull'atomica.

Sui quadranti dei contatori inventati per misurare l'intensità dell'esplosione, Fermi vide l'ago che segnava il numero dei neutroni prodotti dall'esplosione. Impassibile egli constatò che la disintegrazione degli atomi di uranio sotto il bombardamento dei neutroni procedeva come egli aveva previsto. Si volse al fisico Compton, presidente della Commissione segreta istituita poco tempo prima da Roosevelt e gli disse: « Pare proprio che funzioni ». Dopo ventotto minuti di estrema tensione e una prima che l'esperimento fosse definitivamente accertato, Fermi diede ordine di interromperlo. Con calma annunciò che era ora di colazione e che l'esperimento sarebbe stato ripreso dopo due ore. Alle due l'esperimento venne ripreso, ma prima che la maggior parte delle aste di cadmio fossero via via lentamente estratte dalla pila e che la disintegrazione degli atomi venisse progressivamente aumentata trascorse più di un'ora e mezzo: alla fine arrivò il momento culminante. Con un semplice gesto del capo Fermi indicò i contatori e gli scienziati constatarono che il bombardamento dei neutroni procedeva ad un ritmo lento e progressivo. Alle tre e cinquantatre Fermi ordinò la fine dell'esperimento.

Nella stessa palestra, oggi, Fermi e ventitrè dei quarantadue scienziati hanno brindato ancora una volta. Anche il fiaschetto usato dieci anni fa era presente e venne maneggiato con la massima cautela perchè, facendo parte dei cimeli di quel giorno ormai lontano, è stato assicurato per 18 mila dollari.

La scelta di « Ike »

L'inattesa nomina di Martin Durkin, un democratico e sindacalista pro Stevenson, a Ministro del Lavoro, annunciata iersera a tarda ora da Eisenhower, ha provocato l'immediata violenta reazione del senatore Taft che finora pareva aver approvato tutte le altre nomine fatte dal generale subbene uno solo dei nuovi membri del futuro Gabinetto fosse stato da lui designato. Martin Durkin, presidente del sindacato nazionale dei lavoratori del piombo, è un membro attivo del movimento operaio americano ed è stato designato da Eisenhower dopo una serie di consultazioni con i maggiori rappresentanti delle tre federazioni del lavoro americano.

La reazione di Taft è stata immediata e, giudicando la nomina « sleale e inconcepibile » per i milioni di operai che hanno votato per il generale anzichè per Stevenson, come i capi delle Unioni avevano raccomandato, il senatore lascia prevedere che quando la nomina dovrà essere ratificata dal Senato, userà di tutta la sua influenza per opporsi alla inclusione nel Gabinetto repubblicano di un rappresentante di un altro partito, non solo, ma di un aperto avversario della legge Taft-Hartley per regolare i rapporti fra imprenditori e lavoratori.

Gli altri membri del Gabinetto ed i principali esponenti del Congresso mantengono la massima riserva sulla decisione del generale che viene considerata però, negli ambienti sindacali ed in quelli politici, il primo indizio che Eisenhower intende assumere la posizione di arbitro nei conflitti sociali

g. t.

I diritti casuali al Consiglio dei Ministri

Non ancora determinato il gettito preciso dell'"imposta clandestina,, Negata la proroga ai lavori della commissione per la legge elettorale

Roma, 2 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri, che ha tenuto stamane una riunione protrattasi per circa quattro ore e mezzo, ha ripreso in esame la spinosa questione dei « diritti casuali ». Ad essa è stata dedicata buona parte della lunga seduta consiliare.

Il ministro Vanoni ha analitutto illustrato il problema: egli, cioè, si è rifatto alla legge del 27 luglio 1951, n. 575, che regolò la materia assai complicata dei « diritti casuali » prevedendone, però, la cessazione il 31 dicembre del 1952, e cioè alla fine di questo mese. La data si avvicina ed i dipendenti delle amministrazioni finanziarie (Finanze, Tesoro e Corte dei Conti) si sono messi in agitazione per ottenere una proroga della legge. Alla relazione Vanoni è seguita un'esposizione del ministro Pella e, quindi, un'ampia discussione, cui hanno partecipato quasi tutti i Ministri.

Nel corso di essa, tra l'altro, malgrado in una sala prossima a quella del Consiglio fossero adunati tre alti funzionari dell'amministrazione finanziaria, e cioè il Ragioniere Generale dello Stato e i capi di Gabinetto dei Ministri delle Finanze e del Tesoro, i Ministri non sono riusciti ad accertare quanti, esattamente, sono i beneficiari dei « casuali » e quale è il loro gettito.

Per i dipendenti del Tesoro e della Corte dei Conti i « casuali », alimentati quasi esclusivamente dal quattro per mille dei mandati di pagamento a favore di terzi, ammontano a circa 2 miliardi e mezzo di lire all'anno. L'ammontare dei « casuali » che si ripartiscono i dipendenti dell'amministrazione finanziaria non è esattamente noto: si parla di 6 o 7 miliardi di lire all'anno.

Nel corso della discussione si sono ricordati i giudizi del Presidente del Senato e di altri parlamentari, secondo i quali i « casuali » sono delle vere e proprie imposte clandestine. Dal dibattito è emerso un chiaro orientamento: l'immoralità di conservare i casuali per i soli dipendenti dalle amministrazioni finanziarie; l'inopportunità di un'abolizione pura e semplice dei casuali per le conseguenze che ciò potrebbe provocare a carico dei dipendenti dei Ministeri finanziari stessi.

Nessuna decisione è stata adottata. Siccome i beneficiari dei « casuali » non fruivano dell'indennità di funzione, una ipotesi formulata è quella di istituirla per chi perderà i « casuali », che rimarrebbero solo per i funzionari periferici del Ministero delle Finanze. Per la indennità di funzione a coloro che il perdono occorrono tuttavia non meno di 8 miliardi di lire. Il problema sarà ripreso in esame dal Consiglio giovedì mattina.

Su proposta del ministro dell'Agricoltura Fanfani il Consiglio ha poi approvato — in esecuzione della legge stralcio di riforma fondiaria — 440 decreti di espropriazione per 30 mila ettari relativi alla Campania, alla zona di Caulonia, alla maremma laziale e toscana, alle Puglie e Lucania, al delta padano e alla Sardegna.

Inoltre ha provveduto a movimenti di personale nelle amministrazioni degli Esteri, della Difesa e dei Lavori Pubblici. In particolare è stato nominato il nuovo generale dell'A.N.A.S. (Azienda nazionale autonoma della strada) nella persona dell'ing. Cesare Renzi che succede all'ing. Gra.

Domani scade il termine fissato dal Presidente della Camera, on. Gronchi, per i lavori della Commissione Interni che sta esaminando il progetto di riforma elettorale. Il Comitato dei nove della Commissione stessa ha tenuto oggi due laboriose sedute, nel corso delle quali gli oppositori al progetto hanno tentato di ottenere una proroga. Per questo si sono avuti una serie di colloqui dal Presidente della Camera, on. Gronchi, con gli on.li Togliatti, Nenni e Bettiol, presidenti dei gruppi comunista, socialista e democristiano. Poi Gronchi ha conferito due volte con l'onorevole Maranza, presidente della Commissione Interni.

L'accordo che s'era concordato prevedeva: chiusura dei lavori del Comitato dei nove, venerdì 5; presentazione della relazioni, sabato 6; distribuzione delle relazioni stampate, lunedì 8; inizio del dibattito in aula martedì 9. I democristiani hanno respinto quest'accordo parziale e procedurale, anche perchè hanno avuto l'impressione ch'esso facesse parte di un piano dilatorio.

Dunque domani Maranza dovrà riferire in aula sulla situazione; la opposizioni chiederanno una proroga, sulla quale dovrà pronunciarsi la Camera che, a quanto ci risulta, respingerà la richiesta. Si imporrà allora — in luogo delle relazioni scritte — l'adozione del criterio della relazione verbale.

Nel quadro della decisa volontà della D.C. di accelerare i tempi dell'esame parlamentare della riforma elettorale viene citata, oggi, anche una circolare che il segretario politico della D.C. s'on. Bettiol, presidente del gruppo D.C. della Camera, hanno inviato a tutti i deputati. In essa, in sostanza, si dice che, « per respingere manovre dilazionatrici », è indispensabile che i deputati d.c. siano presenti « in modo continuativo » a Montecitorio. « Se la legge non sarà approvata prima di Natale, i lavori saranno continuati dal 26 in poi. Saranno giustificate solo le assenze preventivamente concordate col direttivo ».

v. s.

CRONACA CITTADINA

Alle due del mattino colpo di scena al Consiglio comunale

La proposta per la nuova imposta di consumo cade per la mancanza del numero legale

Per evitarne l'approvazione i consiglieri di sinistra abbandonano l'aula alla spicciolata negli ultimi minuti - Il provvedimento, destinato a colpire numerosi generi, dalle scarpe ai giocattoli, verrà rimesso in discussione fra pochi giorni

Un'interpellanza dei consiglieri *P. L. Passoni* e *Amedeo* (P.S.I.) — sul perchè il latte non venga ceduto a minor prezzo dalla Centrale ad istituti benefici come il ricovero di vecchiaia di corso Casale — fornisce il primo argomento di discussione al Consiglio comunale. A tali enti — sostiene *Amedeo* — il latte dovrebbe esser fatto pagare quanto ai lattai, e cioè 72 lire al litro invece delle 80 attuali (per il pubblico, il prezzo, come noto, è di 84 lire).

Accuse per il latte

Risponde il *Sindaco* che si sta effettivamente studiando il modo di distribuire il latte a enti benefici, ospedali ecc., in bidoni al prezzo di sole 75 lire. *Pautasso* (d.c.), che rappresenta il Comune nella Centrale, sottolinea le difficoltà che presenta una parziale distribuzione in bidoni; annuncia comunque che farà il possibile per ottenere ciò che il Consiglio mostra unanimemente di chiedere.

Il latte però, in ogni discussione consiliare, si è sempre dimostrato materia incendiaria: ed anche ieri sera, ecco all'improvviso sorgere un vivace contrasto. Secreto per insistenze da parte dei consiglieri socialisti, *Pautasso* replica bruscamente che prezzo elevato e altre difficoltà odierne in materia di latte, non sono certo dovute all'attuale, ma casomai alla vecchia amministrazione; e si dichiara pronto a citar fatti e cose in privata sede. *Zini* (P.L.I.) afferma che dichiarazioni simili non possono passare inosservate e chiede che Pautasso dia spiegazioni almeno in sede di riunione di capigruppo. *Coggiola* (P.C.I.) si associa, affermando però che la discussione dovrà essere pubblica, in Consiglio. Si associa anche *Passoni*, e il sindaco si riserva di decidere appena venga presentata regolare e formale richiesta.

L'argomento che viene quindi posto in discussione è di notevole importanza. La giunta propone infatti di estendere l'imposta di consumo con le tariffe massime ad un numero elevatissimo di voci. Citiamo fra le altre: estratti ed essenze per la preparazione di liquori, vermut ecc.; dischi, articoli sportivi, calzature, carta, commestibili diversi, coperture e camere d'aria di gomma, cucine, fornelli, fiori, frigoriferi, giocattoli, preziosi, stoffe, tessuti e generi di abbigliamento, apparecchi elettrici, vetri, terracotte, maioliche.

La giunta propone inoltre di approvare l'aumento, con decorrenza 1 gennaio '53, della tariffa (tassa) sul gas-luce per illuminazione e riscaldamento da lire 0,75 a lire 1,50 per mc. Propone ancora di ordinare l'*immediata* applicazione dell'imposta per *tutte* le nuove voci, e l'accertamento delle quantità dei generi assoggettati a tariffe esistenti negli esercizi di vendita al minuto, ad all'ingrosso con decorrenza immediata.

Scontri tra consiglieri

Coggiola parla a lungo contro la proposta della giunta, rifacendosi alla necessità di non insistere sui metodi di tassazione indiretta e sostenendo che la misura sarebbe inoltre quanto mai inopportuna in un momento di depressione economica come l'attuale. Se essa venisse attuata, col suo onere totale di 485 milioni, ogni torinese — uomo donna neonato o vegliardo — verrebbe a pagare la cifra media mai raggiunta di 5500 lire all'anno di soli tributi.

Gola (P.S.D.I.) chiede che il provvedimento — se proprio indispensabile — non venga applicato nella massima severità e non immediatamente si verifica un inaspettato colpo di scena. Votano infatti a favore 37 consiglieri contro uno astenuto ed uno contrario: solo 39, quindi. Il numero legale non è raggiunto; la proposta cade e dovrà essere ripresentata.

Un attimo di stupore per la manovra dei consiglieri della sinistra, i quali, proprio negli ultimi minuti, in silenzio, ad uno ad uno, si erano allontanati dall'aula; poi dai banchi democristiani, la reazione. Si levano accuse di metodi sleali; dalle altre tribune si reagisce; si alza la voce. I vigili intervengono e i consiglieri sempre gridando gli uni contro gli altri, si avviano per l'anticamera all'uscita. Sono le 1,45: molti passanti guardano verso il Palazzo di Città a vedere che cosa succede. Non succede nulla. Sfogata la reciproca indignazione i membri del Consiglio si avviano quietamente a casa. Ricominceranno da principio, fra pochi giorni.

Manifestazioni di cordoglio per la morte di Orlando

Telegramma del prof. Valletta

In occasione della morte di V. E. Orlando, il prof. Valletta ha inviato alla famiglia il seguente telegramma:

«*Commosso reverente la Fiat inchinasi con me nel cordoglio per la morte di Vittorio Emanuele Orlando che con lunga vita d'intelletto e di cuore onorò la Patria italiana così nei tempi duri come nelle ore liete. Abbiamo ancora nell'animo la voce ardente di Lui che visitando la Fiat nell'aprile 1930 esaltò i valori morali sociali del lavoro. Personalmente e a nome direzioni, impiegati e maestranze porgo sincere profonde condoglianze.* - Vittorio Valletta».

Vittorio Emanuele Orlando è stato ieri commemorato dagli avvocati Dagnino e Liboia all'inizio delle udienze in Pretura e dall'avvocato Segre in Tribunale.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori, avv. Fiasconaro ha inviato il seguente telegramma: «Scomparsa V. E. Orlando addolora profondamente Foro torinese che ricorda nuovamente Maestro. Illustre avvocato e grande statista ed esprime commosso cordoglio».

Ricatta l'amante per fargli un regalo

Al dottor Maugeri, capo della «Mobile», si presentava due giorni fa un giovanotto di vent'anni, figlio di un industriale cittadino. Il giovanotto era avvolto e mostrava al funzionario una lettera così concepita: «Martedì pomeriggio, alle ore 15, lascia una busta contenente 20 mila lire, all'indirizzo che troverai in fondo alla pagina. Non parlare con nessuno altrimenti ne va della tua vita. Sulla busta scrivi: per Camilla Bendoni». Seguiva l'indirizzo di un caffè del centro e la raccomandazione di lasciare la busta alla cassa.

Il dott. Scavonetto organizzava l'appostamento e fermava la ricattatrice, una bella bionda sulla trentina. Costei risultava essere l'amante del giovanotto. A sua difesa diceva: «Non mi dà abbastanza denaro... Non sapevo come fargli il regalo di Natale». I funzionari non si sono commossi e l'hanno denunciata a piede libero. Inutile descrivere lo sbigottimento del giovanotto quando in questura ha saputo della cosa. E' caduto a sedere mormorando «Divento pazzo...».

La sparatoria di via Cigna

I due ex-agenti ausiliari di P. S. Salvatore Rizzo e Armando Frusciante sono comparsi ieri davanti alla Corte d'Assise di primo grado per rispondere dei reati di violenza privata e continuata e di Rizzo, in particolare, anche di tentato omicidio e minaccia a pubblico ufficiale. Gli imputati erano responsabili della sanguinosa sparatoria commessa il 6 settembre dello scorso anno in via Cigna, nella quale vennero feriti Natale Cordero di 30 anni e la signora Olga Guarena in Mirabelli di anni 24.

Gli agenti, ubbriachi, erano entrati poco prima di mezzanotte nella bottiglieria di via Cigna 57 ed avevano intimato agli avventori di consegnare i documenti e di rimanere con le mani posate sui tavoli; non soddisfatti della loro soperchieria avevano costretto a calci alcuni dei presenti ad uscire dal locale. Uscirono anche essi sulla strada e, in preda ai fumi del vino, cominciarono a fermare senza ragione alcuna i passanti. Ad un certo momento il Rizzo temendo di essere sopraffatto dalla folla cominciò a sparare e ferì con un colpo di pistola la Guarena e il Cordero. L'agente venne poi arrestato grazie alla prontezza di spirito di un muratore il quale, salito sul tetto di una casetta aveva lasciato cadere sul capo del giovane un mattone che lo fece cadere tramortito.

Il processo è stato rinviato poco dopo l'apertura dell'udienza in seguito alla notizia che il Cordero è moribondo all'ospedale. Il povero ferito da cui fu ferito ha già subito sei interventi chirurgici e le sue condizioni permangono gravissime.

All'inizio dell'udienza l'avvocato Salza ha commemorato Vittorio Orlando, Benedetto Croce ed Elena di Savoia; alle sue parole si sono associati la Corte, il P.M. ed i difensori degli imputati avv. De Marchi, Chauvelot e M. Giordano.

Salvatore Gotta ai «Venerdì letterari»

Per i Venerdì letterari della A.C.I. parlerà venerdì al «Carignano» Salvator Gotta sul tema «Tempo della Regina Margherita». Salvator Gotta gode di larga popolarità come autore di numerosi fortunati romanzi, di libri per ragazzi e commedie. E imminente la pubblicazione di un romanzo che ha lo stesso titolo della conferenza.

Il suo amore era feroce come la sua guerra; ma le donne erano pazze di lui perchè la sua dura forza la soggiogava. E alla violenza del guerriero selvaggio succedeva poi la tenerezza dell'amante inesauribile. Ecco un idillio di GENGIS KHAN, nel film che racconta le gesta sanguinose ed entusiasmanti del conquistatore mongolo, film che sta per apparire sui nostri schermi.

lavatrice elettrica AEG

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-128 — TORINO

STATUTO e MASSIMO
OGGI
Un film spettacolare:
MEZZOGIORNO DI FUOCO
Altri interpreti:
KATY JURADO
THOMAS MITCHELL
GRACE KELLY
OTTO KRUGER
LON CHANEY

DOMANI AL REPOSI

CORSO
DOMANI
LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI
Joan CRAWFORD
La più recente grandiosa interpretazione di
GARY COOPER
Altri interpreti:
KATY JURADO
THOMAS MITCHELL
GRACE KELLY
OTTO KRUGER
LON CHANEY

FARO - ALEXANDRA
OGGI
UN MAGNIFICO FILM DI CAMERINI
MOGLIE PER UNA NOTTE
con
GINA LOLLOBRIGIDA
G. CERVI - NADIA GRAY
Un vero capolavoro - Distribuz.: DEAR FILM

ASTOR: 2ª SETTIMANA
20 CENTURY-FOX presenta
Una frustata in pieno viso a tutti gli ipocriti
la gente mormora
CARY GRANT
JEANNE CRAIN
FRANK CONROY - MARJORIE CRAWFORD
Produz. di DARRYL F. ZANUCK
Regia di JOSEPH L. MANKIEWICZ

OGGI - DORIA - OGGI

Arrestato un avventuriero albanese evaso dal penitenziario di Jesi

Commercianti traffati di milioni - Il lestofante usava di molti nomi falsi

Una clamorosa operazione è stata portata a buon termine dai funzionari e dagli agenti dell'Ufficio stranieri della Questura: l'arresto di un pericoloso avventuriero albanese evaso di recente dal penitenziario di Jesi.

Nel 1938 arrivava in Italia, un suddito albanese le cui generalità verranno comunicate in un secondo tempo, poichè le indagini continuano. Non c'era da rallegrarsi della venuta di costui nel nostro Paese. Si trattava di un lestofante e ne dava immediatamente dimostrazione facendo, sin da allora, lavorare le polizie di tutta Italia. Uomo scaltro, ottimo parlatore, a perfetta conoscenza della lingua italiana, riusciva a cattivarsi la simpatia e la stima di molte persone che si fidavano del suo aspetto.

Non chiariva mai esattamente la propria attività, comunque si diceva parente di affaristi, commercianti, finanzieri e intenditori nel giro di poco tempo, una fitta rete di amicizie che poi sfruttava a scopi truffaldini. Infatti usando i vari ingegnosi sistemi, che la sua intelligenza e la sua prontezza via via gli dettavano, carpiva a destra e a manca. Non si sa ancora esattamente l'ammontare di quei primi «colpi»: sta di fatto che le denuncie si accumulavano sui tavoli della Questura, specialmente di Napoli, Bari e Palermo ed i truffati parlavano sempre di cifre rilevanti.

Allora la polizia aveva svolto attivissime indagini ed attivato alacri ricerche, ma l'indiavolato albanese era sempre riuscito a sfuggire grazie anche ad uno stratagemma che egli aveva sempre l'accortezza di usare arrivando in una città nuova: cambiare cioè completamente la generalità. Nel tempo stesso conservava il passaporto col vero nome che celibava regolarmente ad ogni pratica necessaria, presso gli «Uffici stranieri». Così i funzionari finivano col trovarsi molto disorientati ed insegnavano ostia ed otto persone diverse, mentre in realtà si trattava sempre del medesimo individuo che spesso era facilmente a portata di mano.

Alla vigilia della guerra il truccio dell'albanese veniva scoperto, ma egli riusciva, ancora una volta, a dileguarsi nel caos dell'anno 1943. S'ignora dove egli fosse nel periodo tra il 1943 ed il 1948. Nel 1948 ricomparve e ricominciava la attività di prima, cioè ricominciava a truffare il prossimo. Dal meridione si spostava nell'Italia del Nord e qui prendeva specialmente di mira fabbricanti e negozianti di tessuti; anche qui a Torino dove compiva truffe per un ammontare di milioni. Ma ormai la polizia gli era alle calcagna e finalmente individuatolo, riusciva ad arrestarlo. L'albanese al processo tentava di giocare sull'equivoco causato dai suoi molti nomi, ma i giudici non si lasciavano confondere e gli infliggevano una severa condanna.

L'avventuriero veniva rinchiuso nel penitenziario di Jesi. La sua carriera pareva definitivamente conclusa, ma di recente, in circostanze rocambolesche, egli riusciva quello che da anni non si verificava in quel carcere: fuggiva, raggiungeva l'Adriatico e, a bordo di un «carico», raggiungeva la costa albanese. La sua impudenza non aveva limite. Assumeva il nome del figlio di un grosso commerciante di Durazzo e con falso passaporto ritornava in Italia e se ne veniva a Torino dove evidentemente aveva trovato buon terreno per le sue losche imprese. Però la nostra Questura vigilava. Alla nuova ondata di denuncie a carico dell'albanese, i funzionari rispondevano con serrate indagini che li portavano sulle sue peste. L'arresto è avvenuto ieri mattina in un albergo cittadino. Ora l'albanese si trova in carcere e dovrà rispondere non solo di evasione, ma anche di nuove truffe compiute in tutto il Piemonte e con le quali ha arrecato danni per parecchi milioni. La polizia ha eseguito una perquisizione nella camera che egli occupava: da tale perquisizione i funzionari mantengono il riserbo, ma si sa che sono state trovate carte e documenti di grande interesse.

Costruttori di grattacieli

A proposito dell'articolo: «*Costruttori di grattacieli all'offensiva*» a firma Roberto Cravero, pubblicato in cronaca il 28 corr. mese, l'avv. Piero Vallauri — in nome dei costruttori e proprietari dei grattacieli di via S. Teresa angolo via XX Settembre e di via Pietro Micca con fronte sulla piazza Solferino — ci scrive asserendo che «è inesatto dire che il Ministero non abbia a suo tempo approvato le deroghe transitorie al regolamento edilizio deliberate l'11-12-1947, in applicazione delle quali le sopradette costruzioni vennero autorizzate ed eseguite. Anzi, il Ministero ha poi smentita la interpretazione di mancata approvazione e nel suo ultimo intervento ha riconosciuto illegittima la revoca di quelle deroghe provvisorie disposte dal Comune; illegittima perchè fondata sull'erroneo presupposto di una disapprovazione ministeriale delle deroghe stesse. Le costruzioni — scrive l'avvocato — risultano perfettamente legittime anche perchè i costruttori non hanno portato delle decisive modificazioni ai progetti deliberati e non si può parlare di «indebito arricchimento a quando sono state fatte cessioni a suolo pubblico di rilevanti parti delle aree di loro proprietà, quali richieste in seguito a deliberazioni comunali autorizzanti le costruzioni di cui sopra».

Si è creduto di ricavare di tale asserzione l'affermazione che il Ministero non avesse approvato le deroghe transitorie. Il dicembre '47. L'infondatezza dell'appunto si manifesta sol che si leggano le note ministeriali, con le quali si rinviava la pratica al Comune per ulteriori esami, deliberazioni e, infine, per la formulazione di «norme transitorie». Di fronte alla censurabile portata di simili rinvii, è fuori luogo sottilizzare su asseti discutibili pretese di motivazioni, incensurabili, in ogni caso, con le conclusioni. L'assunto, poi, che per le deroghe al regolamento non sia necessaria l'approvazione prescritta per questo, è di per sè assurdo, in quanto non potrebbe ammettersi si eluda la legge, annullando il Regolamento, con deroghe da non approvarsi.

Non è affatto gratuita l'affermazione che alcune costruzioni costituiscano «deroga alle deroghe». Bastano, in proposito, le conclusioni della Commissione d'inchiesta e, per il caso in oggetto, gli accertamenti riferiti a pagg. 92-93, 95-96 della seconda relazione («deroghe alle deroghe» — «storture» dell'art. 10 Reg. Ed. — Concessione di «maggior cubatura» — conciliabilità di procedimenti contravvenzionali, ecc.).

Quanto all'arricchimento: di fronte alla collettività nessuna cessione di aree potrebbe costituire una adeguata controparità al beneficio della deroga alle deroghe o di una deroga non perfezionata od inoperante.

Ma di ammonimento il parere espresso il 25-6-49 dal Comitato tecnico del Provveditorato Nazionale delle Opere pubbliche, sulla norma edilizia che regolava la ricostruzione degli edifici nella zona centrale cittadina: «Le norme edilizie non debbono per nessun motivo essere materia di baratto neppur nel caso di cessione di aree destinate a suolo pubblico».

F. S.

IL PRANZO DI NATALE AI POVERI

Spettacolo offerto dal circo Togni

Abbiamo già fatto conoscere ai nostri lettori quale sia il proposito dell'Associazione Stampa Subalpina per il vicino Natale: offrire cioè al maggior numero possibile di persone in strettezze finanziarie, colpite dalla sfortuna, un pranzo intimo, cordiale che — almeno in quel giorno — possa far loro dimenticare il peso degli affanni e soprattutto l'amarezza della solitudine. L'iniziativa dei giornalisti piemontesi è stata ben accolta dal pubblico: e le prime offerte sono affluite alla sede dell'Associazione, in Galleria S. Federico. Al nostro giornale è giunta una proposta della direzione del circo «Togni» che attualmente, con ottimo successo, dà spettacoli in piazza Arbarello: il circo «Togni» vuole partecipare all'iniziativa in modo concreto e devolverà al nostro giornale l'incasso di una serata da destinarsi. Comunicheremo la data di questo spettacolo — che sarà particolarmente fastoso e strepitoso — e siamo certi che quella sera il «tendone» del circo traboccherà di folla. Ricordiamo che qualsiasi offerta — in generi alimentari o denaro — può essere indirizzata a «La Stampa» e servirà a dare, nel giorno di Natale, per alcune ore, un poco di serenità ed allegrezza a persone infelici e prive di affetti familiari.

Assemblee di dettaglianti della alimentazione per oggi alle 14,30 al teatro Alfieri. Verranno invocati dalle autorità provvedimenti intesi ad arrestare l'indiscriminato moltiplicarsi di negozi causa di gravi difficoltà alle aziende e di aumenti di costo destinati a ripercuotersi sul consumatore.

Il vecchio armato di roncola dice: "aspetto mia moglie per decapitarla,,

Alle 20 di ieri sera un uomo sulla settantina, con gli occhi iniettati di sangue, passeggiava nei pressi della strada di Mongreno, dinanzi ad una casa, brandendo una roncola. Un signore incuriosito ed infuriato gli chiedeva che cosa intendesse fare. L'altro rispondeva: «Sono sposato da mezzo secolo. Non siamo mai andati d'accordo. Stasera, dopo una lite, è fuggita ed è riparata in questa casa di nostri amici. Voglio farla finita. Quando esce le spiccherò la testa dal busto».

Il signore atterrito telefonava alla «Celere» e la Celere accorreva prontamente sul posto. Il feroce marito era ancora lì, con la roncola in mano. Veniva tratto in arresto e consegnato al Commissariato Borgo Po che lo denuncerà per minaccie gravi.

La «Montebianco» in causa col Ministero della Difesa

Il 7 gennaio prossimo verrà discussa in udienza pubblica dinanzi alla prima sezione del Tribunale civile la causa intentata dalla società industriale «Montebianco» contro il Ministero della Difesa.

La società rivendica un credito di 190 milioni. Il suo amministratore ing. Lora Totino nel suo esposto ricorda che la costruzione della fusiva che da Courmayeur giunge al Colle del Gigante con un dislivello di 2000 metri, fu decisa il 21 settembre 1940 di comune accordo fra la sua società e il Ministero. Nella convenzione era stabilito che la «Montebianco» avrebbe concorso con il 47 per cento delle spese nell'attuazione della gigantesca opera; il rimanente 53% era a carico dell'Amministrazione militare che avrebbe rimborsato unica proprietaria mentre la società avrebbe avuto in esclusiva la concessione per 20 anni dello sfruttamento della funivia.

Nel corso della guerra gli impianti subirono notevoli danni che, in base ad una perizia eseguita per conto del Ministero, vennero valutati ad 1 milione di lire. Poco tempo dopo, cioè l'8 novembre del 1950, la società «Montebianco» si opponeva a tale calcolo e presentava una richiesta di 190 milioni. Il Ministero rispondeva nel settembre scorso informando che l'Amministrazione militare avrebbe pagato una cifra di poco superiore al milione. La società «Montebianco» iniziava pertanto una causa civile.

Saluto al Segretario capo della Corte d'Appello

Il segretario capo della Corte d'Appello comm. Maurizio Biancioli è stato collocato in pensione per raggiunti limiti di età. Ieri pomeriggio si sono riuniti nell'aula della I sezione della Corte gran numero di cancellieri per dargli il commiato. A loro nome ha parlato il dott. Quaglia.

Il Congresso del federalista

Dal 6 all'8 corrente si svolgerà nella nostra città il V Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo. Molto attesi sono il rapporto politico del segretario generale Altiero Spinelli che parlerà su «Dalla Costituente alla Costituzione europea» e la relazione dell'on. Pietro Calamandrei su «Aspetti giuridici dell'Unione Federale Europea». Saranno presenti al Congresso Paul-Henri Spaak, presidente del Movimento europeo, Eugen Kogon e Henri Frenay.

Gli studenti del Politecnico decidono per lo sciopero

Il referendum indetto dall'ASP riguardante l'inizio di un'astensione immediata ed oltranza dalle lezioni ed esercitazioni ha dato i seguenti risultati: Votanti 1218; schede valide 1216; schede bianche 6; schede nulle 3; voti favorevoli allo sciopero 1137; voti contrari 63. La percentuale dei voti favorevoli è stata perciò del 92,60 %. L'astensione è in atto.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,00: Musica sinfonica - 12,15: Canzoni napoletane - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica operistica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Realtà e poesia di Charlot - 19,15: Canzoni - 20: Musica leggera - 21,05: «I cavalieri di Rodi», di Zandonai.

SECONDO PROGRAMMA — 19: Orchestra d'archi - 19,30: Trio, uno, due - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Canzoni napoletane - 14,45: Orchestre - 18,15: Orchestra melodica - 18,40: Concerto - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballo - 18,45: Canzoni - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Dante - 20,30: «777. Qui Pulsia» - 21,15: «Il piccolo naviglio», rivista - 23: Orchestra - 22,30: Servizio giornalistico - 23: Ripartizio.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: G. Bovio e G. Ferrari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima 14,8; minima 2,6; media 10,3; umidità 88 %; pressione 731,8; cielo nuvoloso; venti deboli. Previsioni: Annuvolamenti irregolari sparsi

Il Gran tartaro, gigantesco condottiero asiatico, nel grande Technicolor «La Calata dei Mongoli». Centro di lui, dietro le scenarie delle orge degli invasori, l'sulle Ann Blyth vincerà la battaglia dell'astuzia femminile

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA D'ARTE C. CODEBÒ & C. via Po 4, piano 1°, *telef. 48-218* continua oggi pomeriggio, con inizio alle ore 17, la vendita all'asta di tappeti persiani e cinesi, come da catalogo distribuito. La constatata convenienza di tutti gli acquisti effettuati nelle analoghe vendite degli anni scorsi aveva consigliato la clientela di attendere questa tradizionale vendita annuale nella certezza di poter scegliere nell'assortimento più completo pagando prezzi minori: tutti sono stati premiati della fiducia riposta nella Galleria Codebò dalla superiore bellezza dell'assortimento e dalla mitezza dei prezzi di questa vendita, vero calmiere dell'interessante mercato dei tappeti. In mattinata (ore 10-12) esposizione dei tappeti che saranno venduti nel pomeriggio.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO *v. Mazzini 2, tel. 48-187*. Oggi alle ore 16 si inaugura la Mostra personale del pittore Eso Peluzzi.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT di Sibona*, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e impermeabili non pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate *CAIT di Sibona*, *via Barbiana 3, Torino, p. 2°*.

TUTTI AL MOBILIFICIO PIEMONTESE *via S. Tomaso 6* (corso Vittorio). Tinelli 21.000; Sala rinascimento 85.000; camera matrimoniale 135.000. Assortimento barocco, chippendale, impero e cucine americane. Facilitazioni.

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle previsioni sull'avvenire. Ricevi da *Padovani, v. Monginevro 66, tel. 280-648*, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, v. Cadore 31.

MOBILIFICIO CHAP DI HATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da lire 34.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento chippendal, sale e salotti in via Garibaldi 9 (*corrisp.*).

CASARELLA MOBILI - Vasta Esposizione - Rateazioni - Sostituzione mobili usati - Via Garibaldi 4, *telef. 681-187*.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p., cad. giov. dom.

STATO CIVILE

Rampagiari Girolamo fu Edoardo, a. 45, v. Scarlatti 31; Bencich Maria ved. Radicchia, a. 82, v. Cuneo 1; Musso Margherita ved. Rigotti, a. 71, c. Pr. Oddone 36; Bonardo Maria Teresa ved. Torina, a. 71, v. M. Polo 7; Ragni Francesco m. Daverio, a. 72, v. Fanelli 23; Boccali Eugenio fu Edoardo, a. 56, corso Francia 46; Capello Giovanni fu Simone, a. 79, v. Tunisi 95; Cane Pierina m. Gilotti, a. 54, v. Ormea 70; Fiorano Francesca fu Giovanni, a. 74, v. Ascoli 15; Collai Ornato fu Egisto, a. 75, v. S. Domenico 40; Olivero Maria fu Giovanni, a. 82, Cattaneggio 1/bis m. Pivendolo, a. 66, ist. Maria Adelaide; Lanza Francesco fu Giuseppe, a. 64, S. Giovanni; Rabbia Luigia fu Antonio, a. 71, S. Giovanni; Crosetto Amalia m. Giacello, a. 46, Molinette; Ferrero Modesta ved. Piccio, a. 78, S. Giovanni; Vimmali Umberto fu Simone, a. 61, Molinette; Cuniasio Angelo fu Domenico, a. 65, Molinette; Ricca Margherita ved. Gallo, a. 67, Osp. Evangelico; Rosso Camillo fu Giovanni, a. 71, ist. Rip. Vecchiaia; Rosilla Domenico di Carlo, a. 64, Riov. S.C.A.; Giustetto Elisa m. Alasso, a. 56, Mauriziano; Alma Anna ved. Zo, a. 71, Mauriziano; Vercelli Giuseppa ved. Zanniol, a. 80, Pelchiatrico; Rocca Laura di Luigi, mesi 1, Maria Vittoria.

Nati 24 - Morti 27 - Matrimoni 20

SPETTACOLI

CARIGNANO — La Compagnia Ricci-Magni ha iniziato le repliche di «Letto matrimoniale» di Jan de Hartog.

ALFIERI — Questa sera alle ore 21,15 unico concerto straordinario del cantante chitarrista Rino Salviati.

Un Trio al Conservatorio — Stasera, concerto della Sezione Musicale della Pro cultura femminile. Insieme con Edwin Fischer e con Enrico Mainardi, la sua grande valentia è ben nota, il violinista Walter Schneiderhan lavora da più tempo. Il trio eseguirà tre importanti composizioni: l'op. 63 di Schumann, l'op. 70, n. 1 di Beethoven e l'op. 8 di Brahms.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.112*

Alfieri: ore 21,15 Rino Salviati e la sua chitarra. Pr. popolari.

Carignano: ore 21,15 Comp. Renzo Ricci Eva Magni: «Letto matrimoniale» di Jan de Hartog.

Circo Togni Torino-Cittadella. Oggi 2 spett. 15 e 21 Completamente riscald. Successo. Pren. 52.47.47

Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «Primarosa» 3 atti di G. Pietri.

Metropolitan: ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Circolo Artisti v. Bogino 9 Mostra autoritratti e ritratti, ore 17-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.

Augustus: 21 Orsatti-Aurora.

Castelfino 17 tè Orch. Donadio, 21 per riserv. Famija Turinesa.

Fore Club: Buscaglione e i suoi solisti 17 e 21; tel. 86-434.

Gaudio 16,30 e 21 Orch. Casetta.

Hollywood: 22 Afro Cuban Stars.

La Furia 21 Orch. Rossetot-Mari.

Principe Danze 21 Orch. A. Vigni.

Smeralda Club, Golfo 2, t. 682-470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Cabassa, c. Martorana-Lotti-Cortese.

Winter Eden ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, Mario Landi.

FARO CLUB DANZE

Eleganza, signorilità, distinzione e fran[illegible] di Buscaglione.

EL TRIANERO
Il distinto Ritroso
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Art. 519 Codice penale», Henry Vidal, Cosetta Greco. Vietato ai minori di 16 anni.

Astor: «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain.

Corso: La regina di Saba, L. Ruffo, G. Cervi, G. Laurini, M. Berti.

Doria: «Ragazze da marito» i 3 De Filippo, A. Ferrero, D. Scala.

Lux: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey.

Maffei: «Matrimoni a sorpresa» G. Rogers, M. Monroe, D. Wayne

Metro-Cristallo: «Inganno» Nadia Gray, Gabriele Ferzetti. Mattinata ore 10,30 e lire 175.

Repossi: «Io, Amleto» Macario, F. Marsi, R. Podestà, A. Rimoldi.

Vittoria «Cinque poveri in automobile» De Filippo Fabrizi Chiari

Alessandra Moglie per una notte, Cervi, Lollobrigida. Viet. m. 16 a.

Alpi: «Monsieur Verdoux», Charles Chaplin (Chariot).

Ariston: «Lo sconosciuto», Walter Pidgeon, Ann Harding. M.G.M.

Augustus: «I dieci della Legione», techn. Burt Lancaster.

Capitol: Tutta la città ne parla, E. Albert, F. Marlowe, G. Patrick.

Faro: «Moglie per una notte», Cervi, Lollobrigida, Viet. m. 16 a.

Ginadaja: «Monsieur Verdoux», Charles Chaplin (Chariot).

Hollywood: Il falco di Bagdad, colori, Lucille Ball, J. Agar.

Ideal Papà diventa mamma, Fabrizi. Riv. Pistone-Rizzo 18,15 21,15.

La Furia: Tratta delle bianche, Rossi Drago, M.Lawrence, Lesi.

Massimo: Mezzogiorno di fuoco, G. Cooper, T. Mitchell, J. Kelly.

Nazionale: «Telefonata a 3 mogli» S. Winters, G. Merrill, B. Davis.

Principe: Falco di Bagdad, col. L. Ball, John Agar, P. Medina.

Statute: «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, T. Mitchell, J. Kelly.

Torino: Il cappotto, Rascel, A.10

Astì: «Com'era verde mia valle», W. Pidgeon, M. O'Hara. Ap. 10.

Migliaro: L'uomo dell'Est, Cooper

Milano: «Famiglia Sullivan» e «Vacanza col gangster». Ap. 10.

Olimpia Grande rinuncia, Serato.

Po: «Conte di S. Elmo».

P. Nuova: «Napoleone». Ap. 10.

Regina: «Bozambo» e Varietà.

Romana: Spada nel deserto. Nuova Riv. Vongi-Aliberti 18,15 21,15.

S. Felice Gigante della foresta.

Esperia Ritmi di Broadway, tech. Italiano: Figli dei Moschettieri, techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.

Miraflori Colpo scena Cactus Gr. Vinaggio Parrucchiere per signora, Fernandel, Viet. min. 16 anni.

Eliseo: Sensualità, E. Rossi Drago, A. Nazzari. Viet. min. 16 anni

Frejus: «La città nera», Heaton. Nuova Gabbia di matti, McLaglen

S. Paolo: «Gli 11 moschettieri» i 50 anni del calcio italiano.

Belgio: Mago per forza, Scott.

Ceralto: «Addio Mister Harris».

Eridano Romano, Lilian Russell

Orpea Miniere Re Salomone, tech

Radium: «Lancieri del Dakota».

V. Veneto Diario di un curato di campagna, Claude Laydu, Maurey

Astra: «Sensualità», Successo.

Bernini: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.

Excelsior: Hollywood cavalcade, tecnic. Don Ameche, A. Faye.

Odeon: Tra le navi sarò tua».

Star: «Il ladro di Bagdad».

Adua: Ragna del tagliaborse, V. Aurora Se mia moglie lo sapesse.

Broadway: Misteri di Hollywood.

Fertilia: Prigioniera torre fuoco.

Nord: «Contrabbandieri del mare» e Compagnia Boudi.

Palermo: La bandiera, J. Gabin.

Sociale: «Menzogna» Y. Sanson.

Cabiria: Fiori nel fango, Wilde.

Colosseo: «Largo passo lo» tech Red Skelton, Sally Forrest.

Italia «La volpe» tech. J.Jones.

Lingotto: «L'amante» Hedy Lamarr e George Raft.

Moderno Amore e sangue, Montes

Piemonte: «Sensualità», E. Rossi Drago, Nassari. Viet. min. 16 anni

Spezia: «Fortuna al diverbio».

Alba: «Trigger cavallo prodigioso

Apollo: «Torre bianca»

Taccuino della neve

Risveglio

Sorge l'alba sulle Dolomiti. Il paese si risveglia a poco a poco. Nelle stradette ghiacciate passano piccole cameriere mattiniere avvolte negli scialletti; a passi elastici e svelti camminano sulla neve con le loro grosse scarpe felpate. Nella piazzetta cominciano ad aprirsi i primi negozi. La bottega del fotografo è illuminata; dietro i vetri si intravede una ragazza mezzo addormentata che lavora sotto un paralume a riordinare fotografie. Fotografie di sciatori e sciatrici, portate la sera avanti e sviluppate a tamburo battente, durante la notte, perché gli sciatori hanno una grande impazienza di vedere come sono venuti le fotografie e non possono aspettare.

Un silenzio enorme cala dalle montagne, lungo i pendii imbottiti di neve, e si adagia sul paese. Qualche slitta con dentro qualcuno avvolto nella pelliccia scivola con un leggero fruscio sulla neve calpestata. Una ragazzina imbacuccata attraversa di corsa la strada e si ferma davanti ad una porta, con l'alito fumante, nell'aria polita come una teiera in ebollizione. Passa il lattaio a cavalcioni sulla slitta, col bidone del latte fra le gambe.

L'alba comincia a valicare le cime delle montagne e lancia dall'alto la prima luce che scende lungo i pendii su cui la neve si adagia mirabile e liscia come se vi fosse stata scrollata sopra con un setaccio.

Negli alberghi le sciatrici dormono ancora coi grossi pantaloni di lana ripiegati sulle spalliere delle sedie, accanto al letto, e i guantoni deposti sul termosifone, ad asciugare. Nei corridoi, lungo le guide spesse e silenziose, gli scarponi da montagna si allineano accanto alle porte, alternati a qualche paio di scarpine di vernice, mentre la prima luce dell'alba entra di sbieco dalla finestra a doppia vetrata e illumina un lembo del tappeto.

Giù nelle cucine lucenti sotto la luce di matutine lampade elettriche si sente già un calmo sciacquottio di vassoi, di tazze e di cucchiaini. Fra breve le sciatrici, ancora stordite dal sonno lungo e profondo infileranno i grossi pantaloni blu e ritireranno dalla soglia dalla porta gli scarponi sui quali una mano invisibile ha spalmato durante la notte uno strato sottile di grasso di foca.

I grandi termometri esposti davanti alle soglie dei negozi segnano cinque gradi sotto zero.

Hockey sul ghiaccio

Il campo di ghiaccio sul quale si svolgerà l'incontro di *hockey* luccica sotto il sole. Tre o quattro omini piccoli e scuri vi compiono sopra evoluzioni veloci e ferme come pupazzetti meccanici. Ed ecco che entrano i giocatori scivolando a gambe larghe sui pattini, pirouettano sul ghiaccio, fanno fulminee virate, scarti repentini. Il portiere imbottito e corazzato come un guerriero antico, con il viso protetto da una maschera di ferro, arriva velocissimo e con una magistrale giravolta va a fermarsi davanti alla porta. L'arbitro, con le sue gambette esili, arriva viaggiando sui pattini come un giocattolino a corda.

Si inizia la partita. I giocatori corrono scivolando con leggerezza sulla lastra di ghiaccio e manovrando con mosse fluide e silenziose i loro lunghi bastoni ricurvi. Tutto il gioco si svolge attorno ad un nero dischetto di caucciù dalla forma di una grossa compressa di aspirina che sospinto, scodellato, accompagnato, percosso dai bastoni dei giocatori, scorre irresistibilmente da un punto all'altro del campo inseguito da una piccola folla di pattinatori. A brevi intervalli un giocatore riesce ad impadronirsene con il bastone e allora eccola scappare veloce, spingendosela davanti a colpettini leggeri, verso la porta. Ma è un attimo, perché immediatamente cinque o sei altri giocatori gli sono addosso anelanti, decisi a tutto. Allora il giocatore, vista la mala parata, con un abile colpetto spinge il disco verso un suo collega più libero. La caccia al disco riprende. I giocatori partono velocissimi, si arrestano di botto su un solo piede con fulminei semicerchi che lasciano segni opachi sul ghiaccio. Qualcuno, trascinato dall'impeto casca a terra e continua a scivolare seduto o bocconi per un lungo tratto fino a travolgere i limiti di legno che circondano il campo.

Il portiere intanto, chiuso nel suo orto e medievale scafandro, se ne sta curvo accanto alla porta, pattinando leggerissimamente, in agguato. Tutto intorno è inesorabilmente scivoloso: i giocatori, il disco, i bastoni, le porte, i limiti del campo, l'arbitro. Non esiste nulla di stabile, nulla che abbia qualche legame col suolo. Basta assestare una spintarella a qualsiasi oggetto perché questo si metta lemme lemme a viaggiare sul ghiaccio lucido. C'è intorno un'atmosfera di imminente frattura di clavicole e di tibie, di ecchimosi irreparabili sotto le quali i giocatori vanno sdrucciolando con una immunità miracolosa.

Di tanto in tanto il pesante disco lanciato da un colpo secco in parte sibilando violentissimo verso la porta. Il portiere lo incassa in pieno con un tonfo sordo, sulla massiccia imbottitura del petto o degli stinchi. Talvolta il disco batte con furia sulle spranghe di ferro della maschera che protegge il viso del portiere e rimbalza piroettando nell'aria. Oppure si insacca nella rete, come una revolverata, facendola spostare un poco.

Talvolta invece il gioco assume un tono fluido, leggero e preciso. Uno scivolare magistrale, dolce, elastico. I giocatori si piegano nelle curve pianamente come fili di grano sotto la brezza, il disco corre da uno all'altro come se viaggiasse animato da una sua intelligenza, si destreggia fra le gambe, si insinua fra bastone e bastone e, avanzando deciso e sicuro va ad arrestarsi contro la curvatura del bastone accanto alla quale doveva fermarsi, come una bestiolina docile.

Piccola stazione

Nevica su una piccola stazione sconosciuta dell'Abruzzo. La neve viene giù fitta e numerosa nell'aria opaca e si ammucchia su tutte le cose. Ogni più piccola sporgenza ha il suo mucchietto sopra; perfino i chiodi piantati al muro sorreggono un pizzico di neve. Gli isolatori dei fili elettrici sembrano bicchieri colmi di panna. Due impiegati ferroviari affondano fino al ginocchio sulla banchina. Il sacco della posta e i pacchi postali lanciati dal vagone sulla banchina sprofondano nella neve soffice e scompaiono. Tutto annega in un biancore abbacinante e confuso. Non si vedono case, non si vedono strade, non si vede nulla. Soltanto la neve che si insinua entro il bavero del cappotto con un leggerissimo senso di solletico e si scioglie sulla nuca e sulle orecchie.

Ma più tardi, non appena sorge il sole, l'aria si fa netta e i contorni delle cose diventano nitidi. La neve ammucchiata sul tetto della stazione e sul deposito dei bagagli si illanguidisce e si scioglie a poco a poco al calore Grossi e madidi blocchi si staccano pigramente dalle grondaie e piombano giù, con tonfi molli, spiaccicandosi al suolo come fette di cassata con la ricotta. Nessun rumore si sente oltre a questi tonfi. Le parole del capoverso e dell'impiegato viaggiano nell'aria vuota, nitide e sole, e sembrano riempire tutto il panorama.

Ercole Patti

I PREMI GONCOURT E RENAUDOT

Elsbeth Beck, ex-segretaria di Gide, vincitrice del premio Goncourt. Con il suo sorprendente romanzo «Léon Morin, prêtre» ha provocato una manifestazione ostile contro i membri dell'Accademia. A Jacques Perry, è stato assegnato il premio «Renaudot» per il libro «L'amour de rien». L'autore ha 31 anno e fa l'agricoltore in Dordogna

E' TORNATO IL SILENZIO NELLA LANDA MAESTOSA

La gemma di Paestum

Il fregio del tempietto di Hera, cui già gli antichi alludevano come ad un mito, disseppellito frammento per frammento - Istoriate nelle trentaquattro formelle sacre alla dea, le leggende volano attorno alla cornice del santuario

(Dal nostro inviato speciale)

Paestum, dicembre.

E' stato curioso, l'altro giorno, assistere all'inaugurazione del grande museo di Paestum come a una cerimonia strapaesana, «la più insigne delle nostre pagine municipali». Chi ricorda, turista o archeologo, che l'antichissima Poseidonia, vanto dei greci di Sibari, preda dei feroci lucani, sorella di Roma, è oggi, amministrativamente parlando, la più piccola tra le frazioni di Capaccio in provincia di Salerno? Paestum nuova sorge a ridosso dei templi immani; ha poche case rustiche dall'intonaco bianco e turchino, finestre accese di garani o di peperoni scarlatti, una strada non lastricata, una piazza breve con una cappella settecentesca. Nel chiuso degli orti splendono i melograni, i sentieri odorano di fango e di sole. Gli abitanti giungono appena a trecento, ma ciò non toglie che Paestum alberghi una sezione, definita «cospicua», del Partito Nazionale Monarchico. Vi sono greggi di pecore, molte capre. I bambini sono scalzi, con un'aria felice.

Fulgori borbonici

Quanto al capoluogo del comune, Capaccio (che si chiamò *Caput Aquae* nell'alto medioevo), giace sulla montagna del Cilento, a quindici chilometri di mulattiera. E' sede di Vescovado; la mattina dell'inaugurazione il vescovo, monsigner Savarese, salì a Paestum nella sua carrozza dorata, ricordo dei fulgori borbonici. Accanto al Vescovo, sulla piazza di Poseidonia, si teneva il sindaco; le donne di Capaccio emigrate in America hanno tessuto, come vuole la tradizione nel sud, la sua sciarpa tricolore. Il vescovo e il sindaco accolsero gli ospiti. Mancava, contrariamente alle speranze, il Capo dello Stato; ma c'erano un ministro, il vice-presidente del Senato, un buon numero di parlamentari, tutti i sovraintendenti ai musei della Repubblica, alcuni generali e prefetti, uno stuolo di giornalisti stranieri, intenerriti dal mattino azzurro.

«Sia lode al governo e all'opera illuminata della Cassa del Mezzogiorno» disse il sindaco quando fu l'ora delle allocuzioni; «con il nuovo Museo di Paestum s'inizia per questo comune un'èra felice». L'onorevole Lettieri, deputato della Campania, confermò che «prima base di ogni civiltà è la cultura», e colse l'occasione per chiedere al ministro «di rendersi interprete a Roma dei bisogni del laborioso Cilento».

Pellegrino Claudio Sestieri, sovraintendente alle antichità della Magna Grecia, guidò gli intervenuti alla visita del museo. All'uscita, faceva caldo: le autorità meridionali si mossero senza più indugiare verso la torre marina dov'erano imbandite le mense. Un gruppo di giornalisti germanici rifiutò di accodarsi: rimasero in salani fra le rovine solenni, qualcuno di loro ripeté senza dubbio la condanna che Thomas Mann scrisse degli italiani, «la cui indifferenza per il sole rasenta il cinismo». Venne presto sera: e fu il tramonto d'una giornata memorabile, in cui era stato aperto al mondo il più puro dei tesori arcaici, con la dignità fastosa che si riserva alle inaugurazioni degli acquedotti: pungente, amena battesimo della bellezza. Sarà di fronte a chi venga ora a Paestum troverà di nuovo mistero e silenzio, nell'angosciosa maestà della landa) siamo di fronte all'incredibile fregio del tempietto di Hera, che Umberto Zanotti Bianco e la signora Montuoro hanno disseppellito frammento per frammento, metopa per metopa, presso la foce del Sele: dieci anni di fatica, con nessun altro lume che non fosse la frase di Strabone in cui si parla del tesoro eretto dagli Argonauti sulla spiaggia campana a cinquecento stadi da Poseidonia. Già gli antichi, dunque, alludevano a quel piccolo tempio come ad un mito: le mura ne crollarono forse durante la battaglia che il nipote di Alessandro, Molosso d'Epiro, scatenò in quei luoghi contro i Lucani; i lapilli della più tragica eruzione del Vesuvio, nel suttantanove dopo Cristo, ne distrussero il portico; e ora, riesumata pietra su pietra, contesa dalla vanga al grembo paludoso del fiume, ecco riemergere il fregio, il vestigio scultoreo più superbo della Magna Grecia, la più alta ventura archeologica del nostro tempo. Il nuovissimo museo di Paestum lo racchiude come una gemma.

Una danza di morte

Il museo è candido di marmi, con una sua linea di sepolcro che non s'intonerà, finché non lo patini l'aria, col paesaggio verde-fulvo di Poseidonia. Varcata la soglia, ci si trova dinnanzi a un edificio nell'edificio: una sorta di costruzione rettangolare che ha il merito didascalico di riprodurre le dimensioni (e approssimativamente la forma) del tesoro: è la prima formella. Nella seconda formella Tytios rallenta la fuga, una freccia gli ha forato la fronte. Subito dopo un mito tragico: il serpente che insidia il giovane Oreste è l'anima infedele di Clitennestra, irata contro il matricida; e poi una «distrazione» piena di sogno: Ulisse naviga il flutto, issato su una tartaruga gigantesca come il mostro di Giona; gli occhi dell'eroe, cui la mano tesa protegge dal barbaglio del sole, guardano l'orizzonte.

Sul lato maggiore del tempio, continua lo snodarsi del ritmo. Il passo dei Dioscuri, lanciati ad inseguire i Leucippidi, è inesorabile, insieme, e leggiadro, simile a una danza di morte. Ecco Elena e Andromaca che piangono il sacrificio di Ettore sulla rocca d'Ilio; e la desolata Ecuba, con un gesto di orrore remoto: e come rotto, come pietoso cade Patrocle, il guerriero adolescente spento dalla mano vendicatrice. C'è nella sua figura e nei suoi lunghi occhi pelasgici qualcosa che ricorda l'«instinctivité» dei profili attechi: arcana unità di tutte le arti nell'origine.

Poi, con un'evidenza plastica che si palesa ben greca, le fatiche di Ercole: in quasi tutte le altre formelle appaiono appena incise o leggermente abbozzate sulla lastra di arenaria, con un valore stilistico che s'affida alla maestria delle linee, le storie di Ercole hanno un risalto di statua, la perfezione corposa della compiutezza. L'eroe ha ucciso il cinghiale d'Erimanto (il vecchio, pavido Euristeo allibisce di terrore alla vista della belva) e affronta i centauri: scalpita Folo, re di quei feroci, e il saetta alla battaglia; ma s'è teso il braccio invincibile di Ercole, è scattato l'arco. Un centauro è caduto, un secondo crolla, altri accorrono invano.

Ma Ercole, lasciatasi alle spalle l'avventura, vince Anteo, lotta con il leone, punisce i Cercopi, folgora Nesso per l'amore di Dejanira: su queste ali di vittoria il fregio del tesoro s'impenna come un verso d'Omero.

Carlo Laurenzi

Irregolarità amministrative nell'Università di Modena

Modena, 2 dicembre.

Un grosso scandalo è scoppiato all'Università di Modena a seguito di irregolarità amministrative che si fanno ascendere a parecchie decine di milioni. Su richiesta del rettore magnifico prof. Gallitelli, due ispettori del ministero della P. I. sono giunti a Modena per fare luce sulla vicenda.

INCREDIBILE VISITA AL PALAZZO DI KUBBE

Dove viveva l'ex-re Faruk

Atmosfera tetra da fortilizio disumano nella stanza blindata del tesoro - Capricci da principotto medioevale Nulla che riveli qualche amore per l'arte - Nell'appartamento della regina - Un attimo di commozione

(Dal nostro inviato speciale)

Heliopolis, dicembre.

Davanti alla porta del palazzo di Kubbe, uno di quei palazzi non «ufficiali» in cui Faruk trascorreva i mesi dell'inverno egiziano, trovai tre uomini che mi aspettavano. Provai una prima meraviglia pensando che era esagerato mettere a mia disposizione tre funzionari per visitare un'abitazione, anche se regale; ma subito dopo provai un'altra meraviglia e di diverso genere. Uno di quei funzionari mi disse: «L'avverto che alla fine della visita lei sarà perquisito. D'altronde anche noi tre, che siamo i custodi del palazzo, ci perquisiremo a vicenda. L'inventario della roba non è stato ancora terminato e verrà capirà e scuserà». Risposi che accettavo le regole di quello strano giuoco ed allora sempre lo stesso funzionario mi domandò: «Se non sono indiscreto, posso chiederle perché ha tanto insistito per avere l'autorizzazione a venire sin qua?». Spiegai che era un modo obbligativo per conoscere il carattere dell'uomo che un tempo ci abitava. «Ho è per questo — mi rispose — lo farà compiere una bella visita».

Tutti e quattro ci incamminammo lungo un corridoio. Il giorno prima agli studenti universitari del Cairo il generale Naghib aveva detto: «Ci siamo liberati per sempre di un tiranno. L'ex-re si considerava un dio. Ma è permesso quel che a tutti gli uomini è proibito. Ma compiuta delitti innominabili, non ha rispettato nessun precetto umano e divino». Erano parole dure e per questo le ricordavo. In quel momento il funzionario che aveva il compito di fornirmi le notizie, mentre gli altri due seguivano in silenzio, si fermò davanti ad una porta. Era di legno, come potrebbe esserci in un qualunque appartamento cittadino. L'aprì e — dietro ad una inferriata — apparve la stanza blindata del tesoro.

Il rito dell'avarizia

C'erano, contro la parete di fondo, quattro grandi cassaforti più alte di un uomo. Nel mezzo un tavolo e sopra una enorme bilancia per pesare l'oro, le monete, magari sterline, napoleoni, aquile messicane. Davanti al tavolo c'era una pedana, perché si dovesse salire lì sopra per officiare il rito dell'avarizia; e chi cercava di salirvi cadeva sotto il fascio di raggi infrarossi (se dico bene), che avrebbero dato l'allarme. C'era atmosfera tetra, pesante, da fortilizio disumano. «Quel che vede — mi disse il funzionario — può già servire per classificare l'uomo che qui comandava».

Passammo in uno studio, che è di fianco alla camera blindata. Era quello di Antonio Pulli, un personaggio di cui bisognerà un giorno fare la storia, chi lo dice fedele come un cane alla persona del re, chi lo definisce il suo genio malefico. Il Pulli, che veniva da Lecce, giunse alla corte egiziana trent'anni fa come elettricista e diventò l'uomo più potente della corte; adesso è imprigionato e siccome è cittadino egiziano un tribunale del Cairo presto lo giudicherà, cominciando da un certo affare di stupefacenti. Questo è soltanto un granellino di sabbia in confronto alla montagna di accuse che gli vengono fatte e ne parlerò un'altra volta; adesso vedo nel suo studio disordine e sporcizia. Una roulette è sul tavolo, c'è un apparecchio radio, ci sono bruciacci, ci sono mazzi di carte da giuoco. Sono carte speciali, che Pulli acquistava chi sa dove per compiacere i gusti del re e mostrano — da un lato — invece del solito disegno geometrico rosso od azzurro, donne seminude, nel gusto di quelle che pubblicavano le riviste parigine. «Ma questo è nulla — mi dice il funzionario vedendo la mia meraviglia —, guardi piuttosto qua».

Mi indicava un casellario appeso al muro. C'erano molte chiavi, alcune piccole, altre di modello antiquato, altre preziose, forse d'oro o dorate. Ognuna aveva un'etichetta di metallo e sopra c'era scritto un nome ed un indirizzo. L'ex-re se ne serviva secondo il suo capriccio ed erano capricci da principotto medioevale. Una chiave serviva per una porta segreta del Palace Hôtel di Heliopolis, un'altra per l'abitazione di Karim Tabet, ed altre per altre case private. «Erano i suoi schiavi — mi si dice —, egli poteva così andare dov'e voleva senza preavviso. Egli era il padrone». Mi si fece cenno d'uscire e si passò davanti ad una piccola cassaforte incassata nel muro, un avvertimento poco sopra la serratura dice: «Pericolo di morte». Domandai se già l'avessero aperta e mi confessarono che nessuno ancora aveva voluto metterci alla prova. Erano le cose di questo genere che mettevano un'atmosfera angosciosa tra quelle mura.

Le «raccolte» del sovrano

Un ancoraccio silenzioso come un'ombra ci portò al primo piano. Ci dirigemmo verso lo studio dell'ex-re. Sul tavolo era una curiosa scultura. Essa rappresentava un pugno chiuso, come appunto tiene chi batte sopra un tavolo in un gesto di imperio e sotto, in arabo, avevano inciso: «Voglio». Aprirono un cassetto della scrivania, c'erano povere cianfrusaglie, matite, accendisigari, orologi ed ancora carte da giuoco e gettoni colorati per il giuoco. «Venga di qua» mi si consigliò ed attraversando un corridoio feci appena in tempo ad intravedere un'immensa cucina, un gabinetto dentistico di stile modernissimo, un apparecchio cinematografico, un deposito di liquori, un pianoforte, una pianola, un organo automatico ed un paio di ciabatte dimenticate in un angolo. Entrammo nella camera da letto di Faruk. Sulla mensola del camino c'era una fotografia di Hitler con una lunga dedica ed un'altra immagine di Hitler era appesa al muro. Svagavo lo sguardo intorno quando mi richiamarono verso un armadio, che era accanto al letto. L'aprirono già aperto e scorgevo sui ripiani mucchi di carte, di libri, di oggetti che non riuscivo a decifrare.

«Veda questo» mi disse il solito funzionario desideroso di farmi compiere una bella visita. Mi diede una cartella e cominciai a sfogliarla. Erano donne e donne di acquarelli pornografici. «Veda questo» mi disse ancora, consegnandomi una scatola piena di tubetti di bachelite: guardandovi come si fa con un cannocchiale, e controluce, si scorgevano donne in pose scostumate: «Vede questa roba» mi si disse per una terza volta, e volevano mettermi tra le mani una serie di curiose tazze di ceramica bianca. Sulla prima tazza, per formarvi il manico, era scolpita una donna che cominciava a spogliarsi, sul manico la stessa donna già mezza nuda, e poi più nuda, e poi nuda del tutto.

«L'inferno della voluttà»

Nell'armadio c'erano anche dei libri e domandai se potevo prenderne uno e guardarlo. «Faccia pure — mi si disse —, tanto non può sbirciare». Allungai la mano a scelsi a caso. L'autore era Jean Vergerie, il titolo era L'inferno delle voluttà, le illustrazioni d'un tale che si fa chiamare Badi Mazo. Era roba stampata alla macchia in Francia; soprattutto era pornografia spicciola buona per soldataccì, non più in uso di quella che a Port Said vendono ai turisti, stuzzicandoli con l'invito: «Scandalose, scandalose». Era «materiale» deprimente, la bruttura superava ogni immaginazione. Si era al livello della pornografia che vale per le case chiuse di terz'ordine, in certi quartieri di Casablanca o di Tangeri.

Alcuni gli occhi verso quelle che mi accompagnavano senza saper dire una parola. Alla parete c'era una fotografia che raffigurava Faruk giovinetto, forse sui quattordici o quindici anni: bello e magro, dai tratti fini, sul volto una espressione gentile. «Dopo tutto è roba molto triste» dissi rivolgendomi al funzionario che sino ad allora mi aveva incitato a guardare e ad osservare. E quel funzionario impassibile mi rispose: «Venga con me, andiamo nell'appartamento della regina». Dall'ala sinistra del palazzo si passò all'ala destra. Intanto mi si preannunciava un pezzo raro, avrei visto un manoscritto scoperto soltanto due o tre giorni fa in fondo ad un mobile, nel salotto di Narriman, nascosto da un mucchio di ritagli di giornali in cui si parlava della coppia reale egiziana. Poco dopo avevo tra le mani un brogliaccio scritto in arabo da un tale che si firma Ahmed Aref, illustrato con scurrili disegni e con fotografie che definire di cattivo gusto. Tutta questa roba era intitolata L'incanto, volli farmi tradurre qualche passaggio e capii da racconti che qui non è possibile ripetere: si trattava dell'educazione professionale d'una prostituta.

Questo fu il canovaccio dell'incredibile visita al palazzo reale di Kubbe. Il resto non vale la pena che lo racconti o che lo descriva. Non un quadro di qualche pregio alle pareti, non una scultura, non un oggetto fra i molti disseminati nelle sale, nei salotti, nelle camere da letto che facesse intravedere qualche amore per l'arte o che rivelasse la presenza di un «gusto» avvertito. Le sale, i saloni, le camere, i salotti sono ammobiliati con roba falsa, di carattere provinciale; e c'è persino una camera da letto tutta in vetro-specchio, e così il letto, le due poltrone, un tavolino, la toilette, l'armadio sempre riflettono l'immagine di chi si trova lì dentro. E colpisce il senso dell'abbandono improvviso in cui tutto è caduto. Nel guardaroba del re i vestiti e le carte divise militari, i cassetti pieni di biancheria, cravatte, guanti, fazzoletti a centinaia, mutande, maglie, calze a dozzine, i cappelli, i berretti, tutto sembra appartenere ad una persona già lontana nel tempo. E nell'abitazione della regina lo spettacolo è ancora più triste. Vicino al regalo dell'Arabia Saudita, in occasione delle nozze, c'è quello della corte inglese; e ce ne sono molti altri, piatti d'oro, anfore di argento, un orologio che viene dall'America ed ogni mezz'ora si tramuta in un'orchestrina e non so che cosa suoni per far capire che il tempo è passato. In un armadio abiti da sera pendono agonizzanti (c'è un abito azzurro di Christian Dior che visto da vicino sembra una camicia di tartaruga, pieno di invisibili chiusure lampo, di bottoni, di nastri), in un altro decine di paia di scarpe (fatte da un tale che ha bottega a Parigi in rue de la Paix) sembrano nuove di scarto, da una mantella rovesciata cadono numerosi ventagli, un cassetto rimasto aperto mostra un mucchio di costumi da bagno (e c'è anche quello di finto leopardo, caro alle reginette delle spiagge), in un ripostiglio hanno messo alla rinfusa pacchi di saponette, di profumi, di cipria e così sembra d'essere nel retro di un istituto di bellezza.

Guardavo cercando qualche cosa, un segno da nulla che mi facesse capire che lì si era svolta la vita di un re e di una regina. Ma era una ricerca inutile. Ci incamminammo in silenzio verso l'uscita e, di nuovo, passammo davanti alla stanza blindata del tesoro. Poi mi perquisirono come avevano promesso; e vidi che pure i miei tre accompagnatori si perquisivano tra di loro, per reciproco controllo. Dissi che nessun oggetto mi aveva tentato e tutti sorrisero soddisfatti. Però: nella camera da letto del re avevo visto una busta con sopra scritto: «Da deporre ai piedi di Sua Maestà». Dentro c'era un biglietto autografo: «In occasione della festa del Bairam rivolgo alla Maestà Vostra infiniti auguri» ed era firmato da Narriman, la regina. Avevo chiesto se potevo prendere quel cartoncino come ricordo e mi avevano risposto di no. Quei ricalcitranti pensarono di certo che io volevo scherzare, ed invece per un attimo mi ero commosso.

Enrico Emanuelli

Austerità negli abiti dei Principi della Chiesa

Un motu-proprio di Pio XII - Dal 1° gennaio p. v. sarà abolita la coda, lo strascico ridotto e il vestito paonazzo dovrà essere di lana

Roma, 2 dicembre.

(t.) Un singolare e fondamentale contributo all'austerity contemporanea è fornito stasera da una disposizione di Pio XII che l'*Osservatore Romano* riporta con il sigillo del *motu-proprio* pontificio: lo sfarzo degli abiti cardinalizi sarà per il futuro ridotto a forme più moderate, acconce alle «peculiari condizioni dei tempi presenti, rese gravi e difficili dalla travagliata esperienza che li attraversano».

Stabilisce dunque il *motu-proprio* che «alla sottana rossa o paonazza dei signori cardinali dovrà togliersi la coda», che inoltre «lo strascico delle loro cappe, da non sciogliersi nelle cappelle papali e nei concistori, dovrà limitarsi circa alla metà delle dimensioni ora in uso», e che infine «il loro abito paonazzo (settana, mantelletta, mozzetta) sarà di lana; tuttavia i signori cardinali che avessero già l'abito paonazzo di seta ordata lo potranno usare nei tempi stabiliti». Tali disposizioni, aggiunge il decreto pontificio, andranno in vigore il 1° gennaio 1953.

Si tratta, come comprende chiunque abbia assistito ad una cerimonia cardinalizia, di norme che posseggono un loro preciso sapore «rivoluzionario», così come «rivoluzionaria» può definirsi la decisione di abolire l'attuale varietà degli abiti delle monache per sostituirli con un'uniforme di tipo estremamente semplice.

Il corredo di un principe della Chiesa è stato sin qui fra i più fastosi e complessi, degno davvero dei fulgori del Rinascimento: «Cappa magna di seta cordonata ondata rossa con petto e interno del cappuccio di seta rossa cordonata semplice, con pelli d'ermellino; tabarro con mantellino di panno rasso e bavero di velluto rosso orlati d'oro con mostra di seta rossa; mantello di panno paonazzo con bavero di velluto cremisi ariato d'oro e mostra di seta cremisi», si apriva l'inventario del guardaroba cardinalizio. La «coda» delle circostanze solenni misurava parecchi metri.

Il *motu-proprio* di Pio XII trova il suo principale motivo d'interesse nel commento che fa da preambolo alle norme semplificatrici, insistendo sui principi d'etica e di costume per cui si rende opportuno il provvedimento. «Si impone per tutti — dice il decreto —, e in particolare modo per il clero, un tenore di vita più austeramente misurato. Ben sappiamo come lo stesso sentimento dei signori cardinali sia sollecito non già di curiosa ammirazione, bensì di grave presentazione della loro alta dignità e autorità, e come siano aliene dai nostri le vane abitudini e sia invece encomiabile la loro opera per l'uso generoso e benefico ch'essi fanno dei mezzi economici che il patrimonio ecclesiastico, la pietà dei fedeli e talvolta la fortuna familiare mettono a loro disposizione, convinti come sono essi stessi della evangelica sapienza di sacrificare ogni risorsa ad atti di culto, di carità, di educazione, di apostolato».

E si può aggiungere che il prezzo dei paramenti cardinalizi e del guardaroba si è, con gli anni, talmente elevato che molti principi della Chiesa, almeno quelli non soccorsi da «fortuna familiare», seguivano ragionevolmente l'uso, negli ultimi tempi, di acquistare i corredi dagli eredi patrizi di qualche cardinale del passato».

Le fucilate di un ragazzo

Uccide la nonna e ferisce una giovane

Pietrasanta, 2 dicembre.

Una serena veglia in casa del colono Tranquillo Bresciani, da Canezzano, è finita con una raccapricciante sciagura. Dopo una giornata di lavoro negli oliveti, i familiari erano accolti nella grande cucina dell'abitazione mentre il figlio dei Bresciani, Giuseppe, un ragazzo di dodici anni, era andato a giocare in un'altra stanza. Ad un tratto comparve sull'uscio della cucina con un fucile puntato; era il vecchio Baretta del padre, un fucile da caccia calibro 16, a doppia canna. Credendo di fare una scherzo, il ragazzo premeva il grilletto, ma purtroppo seguiva una forte esplosione. Due donne si abbattevano con il volto insanguinato: Livia Bresciani, la nonna del ragazzo, una vecchia di 70 anni, e la ragazza Giolina Grerardi, di 20 anni di Pomezzana che aveva aiutato a raccogliere olive. Subito si provvedeva a trasportare le ferite all'ospedale di Pietrasanta. La prima, colpita alla parte superiore del viso, appariva in grave stato; infatti dopo poche ore cessava di vivere. La ragazza presentava una vasta ferita alla fronte e numerose piccole ferite in varie parti del viso. I medici la giudicavano guaribile in sessanta giorni.

Carney in difesa dei pizzaioli napoletani

Napoli, 2 dicembre.

In merito ad una accesa polemica sorta in questi giorni tra i pizzaioli napoletani e quelli di Mulberry Strett a New York, che avevano offerto ad Ike Eisenbower la classica pietanza partenopea, gradita dal neo presidente come «migliore di quella gustata a Napoli nel 1943», l'ammiraglio Robert B. Carney, comandante in capo del Quartier Generale Sud Europa della N.A.T.O., interrogato da alcuni giornalisti ha fatto la seguente dichiarazione: «Benchè il generale Eisenhower sia stato il mio comandante e mio ottimo amico e stia per assumere il governo degli Stati Uniti d'America, non pertanto mi sento obbligato ad intervenire in difesa dei pizzaioli della città di Napoli, diventata oggi la mia città. L'apprezzare il cibo è materia strettamente personale, ma a mio parere in nessun posto si mangia una pizza migliore che a Napoli. Questa è la mia ferma convinzione in materia, largamente incoraggiata da mia moglie che a sua volta considera i pizzaioli napoletani come dei grandi artisti».

IL LIBRO DEL GIORNO

Fra due mondi

Upton Sinclair non appartiene alla schiera degli scrittori americani che hanno imposto una nuova tecnica, un nuovo ritmo alla narrativa: si riattacca solidamente e palesemente alla tradizione ottocentesca. Persino nel suo modo di affrontare i problemi sociali che costituiscono la ragione ideale dei suoi scritti, in gran parte di evidente natura polemica, è facile riscontrare gli addentellati con i più celebri predecessori europei. Quello che gli è più peculiare è l'abbondanza illimitata del suo discorso, simile ad un fiume sempre in piena, che spesso supera l'estremo livello di guardia e si spande a coprire le immense pianure della storia. Storia però rigorosamente contemporanea; vista con occhi forse un poco ingenui, e non la pretesa di voler comprendere tutto, rappresentare tutto, del mondo intero.

Non parrebbe che la sua opera, gigantesca, composta di milioni di parole, obbedisca ad una estetica cosciente: il suo «engagement» non fu mai, credo, di natura prevalentemente letteraria. Upton Sinclair cioè si batteva per fini sociali di cui era praticamente convinto; e lo dimostrò, d'altronde, profondendo il suo prezioso e scarso denaro in una specie di Brook Farm socialista, non meno utopistica e fallita di quella di Emerson.

Esaurita la scorta di illusioni e armate ormai soltanto di una saggezza conquistata ammucchiando le cataste di parole con le quali aveva sperato di rifare il mondo, eccolo trasformato in cronista; e nasce un immenso romanzo ciclico, in dieci volumi, che presenta in uno sterminato affresco tutto quello che è avvenuto dal 1913 alla fine della seconda guerra mondiale.

Il primo volume già era apparso col titolo: «La fine del mondo» (Mondadori), due anni or sono; lo stesso editore ci presenta ora il secondo, «Fra due mondi», nel quale i medesimi personaggi guardano il seguito della storia, conversano con Mussolini, Zaharoff, Isadora Duncan, Anatole France, assistono alla conferenza di Rapallo, agli inizi del fascismo, al crollo della azioni in Wall Street nel 1929, e a molti altri grandi avvenimenti. E contemporaneamente, si amano, si sposano, fanno esperienze di arte e di vita, guadagnano somme enormi di denaro, affrontano e risolvono conflitti interiori e difficoltà esterne, tutto ad un ritmo vertiginoso, per oltre ottocento pagine. Se ne esce alquanto storditi, come dopo aver assistito alle quattro ore del film: «Via col vento». E il piacere e il frutto che si ricava dalla lunga, e in complesso piacevole, lettura, è press'a poco della qualità di quello: un frutto forse meno verniciato e colorito di romanticismo, ma più gustoso per chi quei tempi ha vissuto. Molti spunti ed interpretazioni di fatti e di idee sarebbero suscettibili di ampie discussioni: ma il volume è già di per sè così oceanico, che si rischierebbe un pericoloso naufragio.

* *

Un altro affresco — di formato tuttavia molto più incorniciabile — della vicenda di un'epoca filtrate attraverso la esperienza di alcuni personaggi, ci è presentato da Bruce Marshall in «Candele gialle per Parigi» (Longanesi). Lo strano titolo deriva dalle candele di cera vergine usate dalla chiesa cattolica nelle Messe funebri solenni. E di quale Messa funebre, e solennissima di prima classe, si tratti, lo rivela il periodo in cui si svolge l'azione: 1934-1942, dallo scandalo Stavisky alla caduta di Parigi in mano ai tedeschi. La storia non è narrata in tono epico: male si adatterebbe alla piccola orchestra d'archi per cui l'arguto scrittore scozzese suole strumentare le sue variazioni. Bensì registrando reazioni, discorsi, commenti e modeste azioni di piccola gente, che è poi quella che costituisce la gran massa del popolo di Parigi, impiegati, operai, sartine, negozianti, artigiani, e il cui modo di comportarsi è quello che in ultima analisi ha determinato il crollo di Parigi e della Francia.

La colpa comune di tutti quanti, destra, sinistra e centro, fu, secondo Marshall, l'indifferenza dei francesi alle cose gravi che avvenivano in casa loro e fuori di casa; il maggior interesse dedicato al Giro di Francia che ai problemi spirituali e politici; la degenerazione lenta ma fatalmente progressiva di quello spirito patriottico che aveva permesso alla Francia di resistere e di sopravvivere alla invasione nella prima guerra mondiale. Questa volta dunque non troviamo i noti personaggi e argomenti cari al Marshall: e il problema del rapporto fra la vita quotidiana e i misteri trascendenti appare spostato su un piano politico.

E' vero però che altrove egli ci aveva ammonito che i due argomenti che soli dovrebbero interessare gli uomini sono politica e religione, e quindi restiamo tuttavia nell'ambito delle sue preoccupazioni. E se in questo volume non riesce a creare caratteri così vivi come in altre sue opere, non vi manca una fioritura di schizzi appropriati, profili segnati con un solo tratto di penna e pur ricchi di una realtà ben osservata, condita da un umorismo non troppo pepato e di una spolveratura di aforismi sufficientemente dosata. Quanto alla smettezza della visione storica — ebbene, è meglio non richiedere ad un romanziere nulla di più di quanto la sua fantasia ha saputo intuire. La metodica ricerca e la solenne decisione della verità spetta, come è giusto, agli storici di professione.

a. gr.

Viva attesa per il processo a Keniatta

La forca pende sul capo dei Mau Mau

Il leader della setta con altri 5 coimputati giudicato oggi in una sperduta scuola di campagna

(Nostro servizio particolare)
Nairobi, 2 dicembre.

Jomo Keniatta si presenterà domattina davanti alla Corte di Giustizia di Kapenguria insieme a cinque importanti capi africani per rispondere del reato di «sovvertimento degli ordinamenti sociali», provocato nella sua qualità di capo della setta dei Mau Mau. Gli altri cinque sono accusati di concorso nello stesso reato e, poichè a questo caso d'accusa sono collegati alcuni omicidi, «eseguiti per via diretta o indiretta», la pena di cui essi sono passibili è quella capitale.

Sette avvocati da sei diversi Paesi si schiereranno al banco della difesa, a capo della quale è l'avvocato D. N. Pritt del Foro londinese, che aveva in questi giorni avanzato una richiesta alla Corte Suprema del Kenia affinchè il processo non venisse celebrato a Kapenguria ma «in qualche altro luogo», preferibilmente a Nairobi, allo scopo di sottrarre il dibattimento all'atmosfera ostile della località in cui hanno operato con maggiore intensità gli adepti della società terroristica dei Mau Mau. L'avv. Pritt ha chiesto anche alla Corte Suprema che a presiedere il Collegio giudicante fosse chiamato un altro magistrato, in quanto il prescelto Ramsley Thacker «sarebbe stato appositamente nominato per designazione del Governo della Colonia per i suoi precedenti razziali». In particolare, la difesa ha citato il caso discusso circa due anni fa contro uno degli attuali imputati; in quella circostanza il magistrato Thacker, commentando il giudizio assolutorio, si sarebbe espresso nei seguenti termini: «Se fossi stato io il giudice, lo avrei mandato alla forca».

L'avvocato Pritt, nel suo ricorso, chiedeva anche che ci fosse un tempo maggiore per assumere testimonianze a favore. Una cosa quasi impossibile da ottenere nelle attuali condizioni di terrore, in maniera particolare nella regione di Apemguria. «Un caso di tanta importanza — insisteva l'avvocato Pritt nel documento d'appello — dovrebbe venire discusso all'aperto o in un locale vastissimo, dove tutti possano assistere e ascoltare le testimonianze e le documentazioni di prova. Invece così è relegato nella piccola sala di una scuola di campagna, situata a 350 chilometri dalla capitale, in una località remota e quasi inaccessibile. In realtà questo non è un processo pubblico».

Il Pubblico accusatore, Anthony Somerhough, nell'interesse dello Stato, ha dichiarato che il giudice Ramsley Thacker era «eccezionalmente ben qualificato a giudicare il caso». Egli è giudice da undici anni, da cinque è giudice anziano e per breve tempo ha ricoperto anche le funzioni di capo della Giustizia nel Kenia.

A suo tempo, il Capo della Giustizia ha dichiarato che «egli non ritiene di fare cosa giusta ordinando lo spostamento del dibattito da un luogo all'altro, tanto più che un ordine del genere causa delle sue attribuzioni». Ha ammesso che nell'aula prescelta soltanto un numero assai limitato di persone potrà assistere al processo, «ma questo non significa che non sia un dibattimento pubblico». Tutte le richieste dell'avv. Pritt nell'interesse della difesa sono pertanto state respinte, e domattina nella piccola scuola di Kapenguria avrà inizio questo drammatico processo, il cui svolgimento è atteso con grande interesse in tutto il mondo, ma in maniera particolare in Africa, dentro e fuori i confini delle colonie e dei protettorati britannici.

In previsione di movimenti e di manifestazioni da parte di elementi nazionalisti, le autorità coloniali hanno dato ordini severissimi, impedendo lo spostamento da un luogo all'altro di indigeni, soli o in gruppo, senza specifici motivi di urgenza, controllati dalle autorità militari. Reparti di polizia e di soldati sono inviati nelle zone più irrequiete, particolarmente nelle riserve delle tribù dei Kikuyu, dove migliaia di negri sono stati «fermati» e condotti in appositi recinti. Centinaia di arresti sono stati effettuati in varie località sotto l'accusa generica di «attività Mau Mau» o «compartecipazione in crimini di varia natura».

r. s.

Teatro-Musica-Cinema

«Letto matrimoniale»
di De Hartog al Carignano

Teatro gremito, consensi calorosi e applausi scroscianti, prolungati: questa la lietissima cronaca di «Letto matrimoniale», commedia dell'olandese Jan De Hartog, presentata ieri sera al Carignano da Renzo Ricci ed Eva Magni. In sette quadri l'autore narra la storia di due sposi, Michele e Agnese. Assistiamo ai primi fremenți e goffi approcci amorosi, il giorno delle nozze; poi alla trepidazione tenera e buffa per la nascita d'un bimbo; e a scenate di gelosia che finiscono in baci e carezze; e ai contrasti per l'educazione dei figli. Gli anni passano, i ragazzi si fanno adulti, se ne vanno di casa e Agnese, prima d'invecchiare, vuol essere donna, libera e spregiudicata almeno una volta, e minaccia di fuggire, ma il marito, con pacate parole, sa trattenerla e la convince a rassegnarsi, a saper invecchiare quietamente. E infine i due sposi sono canuti e stanchi e vivono di memorie: viene la morte per Agnese e Michele resta solo e sperduto, e che una sera s'addormenta e non si sveglia più. Agnese è tornata, giovane, grassiosa, fresca, con l'abito bianco e se la porta via: ora i due sposi sono riuniti e se ne andranno in un luogo tranquillo, luminoso, fuori dal mondo, ad amarsi per l'eternità.

Non è questa la prima commedia che ci propone la storia di un'esistenza, dalla soglia della giovinezza alla morte. E' facile richiamarsi al «Lungo pranzo di Natale» di Wilder, ma il richiamo va inteso in termini alquanto ristretti e ogni paragone è inopportuno. Di Wilder taccetania la sua tecnica artificiosa, in quella commedia, d'altronde, indispensabile; c'è, espresso con potenza e acutezza, il senso dell'irrevocabilità del tempo che fluisce inesorabile e di cui noi avvertiamo il rapido trascorrere sempre troppo tardi: e c'è la visione poetica dell'umanità che si perpetua, che prosegue il suo cammino, fra lacrime e sorrisi, fra lutti e nascite. «Letto matrimoniale», invece non è un'opera di poesia, è semplicemente una commedia costruita con abilità e con finezza. L'autore ha sceneggiato la materia accortamente e vi ha dosato comicità, sentimento e dramma senza mai calcare la mano e prendendo spunto dai piccoli fatti quotidiani. Il dialogo — salvo qualche banalità e qualche lungaggine — è leggero e disinvolto. Ma in sostanza la commedia, si esaurisce in una serie di bozzetti lindi e garbati, non scava e non indaga, non dice niente di nuovo: merito maggiore, dunque, di Renzo Ricci ed Eva Magni che ne hanno saputo trarre uno spettacolo di prim'ordine, piacevolissimo e scorrevole.

«Letto matrimoniale», come è noto, è a due soli personaggi. Difficile il compito d'incatenare l'attenzione del pubblico durante sette quadri non brevi: eppure il Ricci e la Magni vi sono riusciti eccellentemente. Abbiamo ammirato in loro una varietà continua ed appropriata di toni ed atteggiamenti, più esuberante e impetuoso il Ricci, più calma e raccolta la Magni, ma entrambi accomunati da una stessa signorile padronanza di mezzi, da uno stesso stile, da una stessa calda, immediata comunicatività. E come hanno bene raffigurato il trapasso dall'allegria dei vent'anni alla melanconia inquieta della mattura età, alla calma tristezza della vecchiaia: bravi davvero, con un elogio particolare alla signora Magni. Il Carignano, ripetiamo, era esaurito, ed è stata una serata di compiacimento e di consolazione per coloro — e sono tanti anche a Torino — che amano il teatro e lo considerano vivo e valido. Battimani fervidi ad ogni quadro e i due attori evocati più e più volte alla ribalta.

vice

All'Unione studentesca

I giovanissimi soci dell'Unione studentesca, scoperte ieri sera le delizie dell'arpa e del flauto, le hanno godute e rigodute. Applaudirano instancabilmente e clamorosamente, più di quanto avviene ai concerti di pianoforte, che ora sono i prediletti. Sono strumenti il cui repertorio, si sa, è limitatissimi. C'erano, per l'arpa sola, alcune danze ljutsiliche e tre valzer di Mozart; per flauto solo la geniale *Syrinx* di Debussy e l'artificiosa *Danse de la chèvre* di Honegger; e poi due strumenti associati qualche pezzo del Settecento, e di Adone Zecchi un *Divertimento* disegnato con mano sicura e svolto con piacevole volubilità coloristica. Tutto venne accolto con entusiasmo. I bravi concertisti, l'arpista Alberta Sissiani, che ha tecnica varia, delicata e robusta, e l'esperto flautista Severino Gazzelloni furono largamente compensati.

a. d. c.

Sullo schermo

MATRIMONI A SORPRESA, di E. Goulding (Usa). — Nell'originale «We're not married», è un film contesto di episodi, tutti aventi medesimo congegno. A cinque coppie di coniugi viene notificato ufficialmente che il loro matrimonio non è valido, perchè il giudice di pace che li sposò non aveva ancora ricevuto la nomina effettiva. Questo fulmine a ciel sereno produce diversi effetti nelle cinque coppie, che si ritrovano d'un tratto avvinculate. La prima è di un marito e di una moglie, stufi a morte l'uno dell'altra, che alla radio recitano tutte le mattine il duetto pubblicitario della «coppia ideale americana». La loro cauitanza a saperai non regolarmente sposati subisce un istantaneo raffreddamento quando in conseguenza di ciò stanno per essere licenziati; cedo corrono a rispesarsi. C'è poi il marito, che pensatoci bene su, trucida l'avvaro, e continua a remarsi la sua non moglie, per non suscitare complicazioni. E quello a cui il detto avviso giunge [illegible] sui maccheroni: gli punto d'essere spogliato dalla moglie che lo ha fatto cadere in una trappola per ottenere il divorzio e la divisione dei beni, egli può a sua volta ghermirla e vendicarsi. Viceversa un soldatino che lascia a casa la moglie [illegible], come sa che non gli è moglie e che il nascituro, morendo lui, sarebbe un illegittimo, non ha pace finchè non si mette in regola, prima di imbarcarsi, affidando e incorrendo nei rigori della disciplina militare. Per tutte le coppie, insomma, salvo una (il matrimonio è ribadito: erazione morale, e neanche troppo lontana dal vero. Chè troppi di coloro che sbuffano per il giogo matrimoniale, trovandosi per avventura liberi, ci si rimetterebbero spontaneamente sotto. Pare del peggio, che come dice il proverbio, non è mai morto. Il filmetto, tutto che artificiosamente impostato, scorre piacevole e arguto, giovandosi di molti e bravi simpatici interpreti, fra i quali spiccano Ginger Rogers, Paul Douglas, Louis Calhern, Marilyn Monroe, Mitzi Gaynor, Eddie Bracken.

l. p.

Morto ad Alessandria
il vecchio medico delle carceri

Alessandria, 3 dicembre.

E' deceduto questa sera l'ultranovantenne dottor Carlo Parnisetti perennalità del mondo alessandrino. Era segretario della fondazione della locale società di storia ed è stato per 50 anni prescrizione medicaria del locale penitenziario. Tra i molti episodi commoventi vissuti in mezzo secolo nella casa di pena si ricorda un fatto assai curioso. In seguito a grazia del Capo dello Stato era stato liberato qualche anno fa un ergastolano che volle testimoniare al medico la sua gratitudine per le numerose cure ricevute, offrendogli quanto possedeva di più caro, un passerotto, cancro compagno della sua triste prigionia. Il dottore gradì il dono, ma due giorni dopo il passero fuggì dalla nuova abitazione e dopo aver volato parecchi chilometri ritornò all'inferriata di quella camerata della casa penale cinguettando e cercando l'ormai lontano suo compagno indivisibile.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Massimo 10 parole - Tasse 1 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

AUTOSOCCORSO NOVI argani, bobbiere, ta-vaglialatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Stille, Madama Cristina 111, telefono 682.842. Rateazioni.
BAR-DA alongiato da 2 a 5/10 vende. Albertazzi, viale Certosa n. 15, Milano.
LAMIERE zincate ondulate e piane vendo. Albertazzi, viale Certosa n. 15, Milano.

SOCIETÀ, CAPITALI, AZIENDE. L. 70 p. p.

APPARONE! Sbiocensi negozio tessuti 2.500.000 trattabili, sona grande avvenire. Telefonare 70-256. 39662
APPARONE! Zona Porta Nuova cedesi locale di abbigliamento. Attrezzatura moderna con vetro grande. Telef. 46 411.
APPARONE! Attrezzatissima autorimessa, distazione servizio, elettrauto, 140 esperti, 170 capribile, 4.250.000 cedesi. Scrivere casella 9035, SPI, Torino. 160191
CASTER, corso Vittorio 52, cerca panetteria, commestibile, bar, latteria.
CEDO licenza fiori con attrezzatura. Telefonare 553-853. 18412
ESERCENTI! Creazioni, rilievi, gestioni, valutazioni, valutazioni, perizie fiscali. Perito giurato Cabutti, via Consolata 2, esercizio da 30 anni corrispondenza. Rivolgetevi sicuri. 17063
PETTINATRICE vede negozio avviato, zona abitabile, facilitazioni pagamento. Telefonare 62-155. 20141

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi, offriamo negozi, garages, magazzini, alloggi ogni tipo con termo-bagno, necessario. Torino: via Po, corso Sebastopoli, corso Brunnale, via Madonna Rose, via Cuneo, piazza Bodoni. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3, Telefono 524-267. 19458
ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi antigienici, irrazionali, disagiati prima delle abitazioni, acquistando razionalmente nuovo alloggio ne diventerete presto proprietari entro tre quattro anni. Offriamo alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni, 48% contanti, rimanenza ratealmente. Alloggi ogni tipo con termobagno, ascensore. Minimo L. 700.000 per camera. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3, tel. 524-267; Biella, via Cavour ang. via Ramella Germanin, tel. 29-96; Genova, via Zara 19, telefono 363-020; Vercelli, via XX Settembre 10-14, tel. 26-43; Sanremo, via Matteotti 68, tel. 80-66; Milano, via Ospedale Abbiezi 8, tel. 896-514.
AFFIANO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare mezz. Canistro 553-807.
AFFIANO alloggi signorili 1-3 camere cucina, liberi ubicazione, Corso 28 angolo Aurelio Saffi. Visite 15-17. Telef. 883-783.
AFFIANO appartamenti signorili liberi ubicazione, 3-4 camere servizi, entro 15 Novembre 152 (ovvio visite 15-17 feriali. Rivolgersi portineria. 19570
AFFIANO [illegible] ultimi 3 alloggetti liberi ubicazione, ottimi pagamento a prezzi convenienti. Corso Napoli 84. Visite 15-17. Telef. 883-783.
AFFIANO 2 camere cucina, terrazzabagno, ascensore, 1.000.000 subito, resto contro cambiale. Visite 16-18, Lulni 84, Madonna di Campagna. 18432
AFFIANO [illegible] Stadio Comunale, Madonna Campagna, alloggetti abitabili subito, camera cucina, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39.
AFFITABILE subito vendiamo corso Montegrappa alloggio 6 camere, cucina, terrazzo, bagno, ascensore, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 18894
AFFITABILI novembre vendiamo, Stadio Comunale, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termobagno, 650.000 vano, reddito, garage. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39 18894
AFFITABILI primavera vendiamo, corso Sebastopoli, alloggetti camera cucina, facilitazioni pagamento. «Donna», Garibaldi 39. 18894
AFFITABILI subito vendiamo Lanzoni 24 angolo via Buenos Aires alloggetti 1-2 camere cucina, facilitazioni pagamento. Visite 15-18 - 15-17.
A dodici mesi con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi ubicazione, sana signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 15-17.
ADIACENTE corso Tassoni vendiamo prezzo favorevolissimo casa 14 camere sopraelevabile 2 piani. Donna, Garibaldi 39.
ALLOGGETTI 1-2 camere accessori, nuova costruzione abitabili subito, facilitazione pagamento. Visite 14,30-16,30, via Borgaretto 103. 13340
ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi, lussi comforts, negozi, commercialissimi, terreno, ascensore, posti subito, solleciatissimi, prezzi unici, facilitiamo pagamento. Via Osasco, angolo via Rivoira (Crocetta). 17892
ALLOGGI signorili 2-3-4 camere servizi, termo, bagno. Ampi negozi, vende Impresa, via Osasco 55 ang. via Brescia.
APPEZZAMENTO terreno agricolo 27 giornate pianissima qualità irriguo su strada grande importanza economica Locnellina vendesi migliar offerente. Scrivere casella 8128, SPI, Torino. 20046
CASCINA fertile collinare giovane 28, rustico abbondante, annesso civile 8 camere nobilitate, garage, luce, acqua potabile, cantina, terreno Gaglino, posizione panoramica, vendesi lire 8.500.000. Dottor [illegible], Doria 12. 19944
CASTER, corso Vittorio 52, vende, San Paolo proprietà muraria, piccola offerta con reddito. 19487
CASTER, corso Vittorio 52, affittasi, vendo privato zona San Paolo, casa civile 40 camere. 19487
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere servizi. Visite 15-17,30. Via Rio De Janeiro 4. 19487
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, camera pakchettata, cucina, ingresso, scala marmo, esenti tasse. Liberi ubicazione. Visite 14,30-16, via Caprera 20. 19487
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 [illegible], cucina, terrazzo. Visite 15,30-17, via Piedicavallo 37, piazza Rivoli. 19487
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi 2 camere cucina, bagno, terrazzo. Visite 15,30-17, Piedicavallo 37, piazza Rivoli 19487
CASTER, corso Vittorio 52, alloggio 4 [illegible] occupate, vende, via Petrarca (San Salvario). 19487
CASTER, corso Vittorio 52, affittasi, vende terreno, in blocco oppure in parte mq. 14.000, Zona Francia (Dazio).
CEI, Re Umberto 14, cura matrimoni ufficiale, palazzine 800.000 camera, 50% contanti 50% 48 mensilità. 18458
CORSO Francia vendiamo alloggetto 2 camere, cucinino, terrazzo, bagno, libero ubicazione. Donna, Garibaldi 39. 18834
DISPONIAMO alloggi ogni tipo, termobagno, ascensore, minimo L. 700.000 per camera: via Pasquale Paoli, via Giovanni Bruno, via Saluzzo, via Sava, via Rosine: negozi, via Maria Vittoria. Rivolgersi: Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 19453
DISPONIBILI alloggi ogni tipo, centrotto moderni, ottime posizioni: Ferrelli, Biella, Milano, Genova, Sanremo, minimo L. 500.000 per vano. Vendita rateale, facilitazioni pagamento, eventuale permuta terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3, tel. 524-267; Sanremo, via Matteotti 68, tel. 80-66; Genova, via Zara 19, tel. 363-020.
ITALCASE, S. Teresa 3, per definitivoi finalmente vendesi ultimi 2 alloggi, signorili, nuovissimi, 4-5 camere, doppi servizi, bagno, terrazzo. Corso Regina Margherita 155 bis, ore 15-17. 19643
ITALCASE, S. Teresa 3, a 200 metri da piazza Statuto vendesi magazzini liberi, occupati. Grandiose. 19643
PERSIANI Nuovi [illegible] ditta 2 camere cucina, servizi, tutti comforts, terme, ascensore, facilitazioni pagamento. Via Madonna delle Rose angolo Pasquale Paoli. 17892
NEGOZIO libero 100 mq. 3.000.000, via S. Dalmazzo vendo. Telefonare 45-756.
NEGOZIO semicentrale mq. 22, retro abitabile vendo adatto tutti generi vendo buon prezzo. Via Brindisi 7. 57958
PALAZZINA Borgo Po, 5 appartamenti signorili, liberi ubicazioni, completamente 22 vani, giardino mq. 400, vendesi 13.000.000 Trattasi «Slow», Assaroli 10. Telefonare 26-158. 18584
PARAGGI Cilnario, vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, doppi servizi, liberi ubicazione, 2.150.000. Trattasi «Ili». Affaresconto 7. 19650
SANREMO, Talevi, imperatrice 6: vendesi villini appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 19586
URGE vendere causa trasferimento alloggio signorilissimo, nona Semini, 5 camere, doppi servizi, libero, nuovo, garage, posizione meravigliosa. Scrivere casella 1062, SPI, Torino. 19641
VALSALICE mq. 2.000 terreno vendesi ottima occasione. Altro Val S. Martino. Ragioniere Fortunato, piazza Lagrange.
VENDESI in zona signorile gran-diosa, lussuosissimo appartamento in villa, giardino, garage, diritto sopraelevazione. 40.000.000. Scrivere casella 8120, SPI, Torino. 20666
VIA Chiusa della Rocca, quarto piano, avendo per [illegible] all'ogi liberi ubicazione, due camere, cucina, cessi tasse. Telefonare 553-860 19461
VIA Filadelfia 55, Regoli, alloggetti, liberi ubicazione, moderni, vende conveniente-mente. Visite 15-16. 19461

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI negozio 3 porte, retro abitazione, luce, gas, forza, telefono, via Cavaria. Telefonare 20-127. 20005
CAMERA uso ufficio centrale caro. Telefonare 553-802, ore 19-21. 17451
CERCO affittare negozio con retro libero subito preferibilmente con alloggio, zona corso Francia. Telefonare 46-411. 20816
CERCO subito terreno mq. [illegible] L. 2500 mq. Qualsiasi zona. Cremonitti (non. Esclusa mediazione. Telef. 46-411.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI Crocetta alloggi signorili 3 camere ingelo, bagno, terrno, 30.000. Telefonare 31-844. 18701
AFFITTANSI 3 camere servizi, garage, grandioso giardino, 23.000 mensili. Riva, Garibaldi 40 18393
AFFITTIAMO Stadio comunale alloggio 3 camere cucinino termobagno 22.000 mensili. «Donna» Garibaldi 39.
CASTER, corso Vittorio 52, costruttori, proprietari, se volete affittare vostri alloggi, rivolgetevi fiduciosi. 19487
CERCO affittare 2 camere servizi zona S. Salvario. Esclusa mediazione. Telefonare 46-411. 20029
CERCO affittare 2 camere, cucina, servizi. Qualsiasi zona. Esclusa mediazione. Telefonare 46 411. 20816
CERCO affittare 3 camere cucina servizi, zona anche periferica. Esclusa mediazione. Telefonare 46-411. 20824
CERCO affittare 4 camere, cucina, servizi, zona centrale, semiccentrale. Disponibilità L. 22.000 mensili. Esclusa mediazione. Telefonare 46-411. 20826
CERCO affittare 1-2 camere, mansarde, qualsiasi zona. Telefonare 31-844.
CHI cerca affittare alloggio, si rivolga con fiducia da Suma, corso Vittorio 57. **CORSI** giovanissimi cercano piccolo alloggetto qualsiasi località. Telef. 890-143.

1.000.000 contanti, residuo a dolci rate, vendiamo commerciali alloggi signorili, scala marmo, [illegible] centrale, 3 camere, cucina entrata, servizi, liberi ubicazione, via Sobrero 28. Ore 18-17. 19650

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

INGLESE insegna laureato, lunga residenza Inghilterra. Traduzioni tecniche, commerciali. Telefonare 72-616. 20814

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI bellissime camere ricostate, uno-due letti. Portineria, San Donato 6.
CAMERA matrimoniale uso cucinino per distinti. Matteotti 13, Torino. 20063

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

BUON guadagno arrugge sistemazione propria dedicata buzione lavorando. Scrivere Protein, Lonate Pozzolo (Varese).
CERCASI cameriere tuttofare piccolo albergo, trattoria, tesoreria. Bellino, piazza Carignano 2. 19406
CERCASI chimico analista laureato e perito esperissimi analisi minerarie e metallurgiche. Scrivere SPI, casella 7 S. Genova. 20662
CONTABILE perfetta conoscenza contabilità Anonima lunga pratica cereali. Preciare posti occupati. Scrivere casella 7018, SPI, Torino. 19616
LAVORO magliaria procuriamo, acquistando macchina nuova, insegnamento gratuito. Cinarci, Arenale 40. 17748
RACCOMANDI, diplomati scuole commerciali: iscrivetevi Scuola Computenter Ferraris: i metodi Felt e Tarrant originali americani vi aprono le porte degli impieghi. Informazioni: Scuola Computenter, via Cavour 1. Telefono 47-502, Torino.
TUTTOFARE fino media età abile cucina cercasi da piccola famiglia. Referenze controllabili recenti. Scrivere casella 3065, SPI, Torino o telefonare [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 50 pri. me 10 parole. L. 50 successive.

ASUTANTE carta donna offresi anche mezza giornata. Referenze, telef. 46-942.
CAMERIERA istituire, fissa, sabbuaria, referenziando dispongo. Orizzonte, Principe [illegible] 20414

DOMESTICO solista, giovane, bella presenza, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere casella 3189, SPI, Torino. 20466
IMPIEGATO, commercista perizia tranzese, offresi qualsiasi impiego, mite pretese Telefonare 21-140. 19378

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A lada vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telef. 521-181. 6388
ARBIANO posto negozio incantinato prezzi favorevoli. Montesi corso Vittorio 62.
ARBIANO vasto assortimento macchine scrivere, calcolatrici «Olivetti». Agevolazioni pagamento, cambi. Corso G. Matteotti 5. Telefono 41-220. 19489
PIANOFORTI Steinway Rechstein occhiatta, tutte le grandi marche, Chiappo Dilla centenaria, noli, vendi, riparazioni, Piazza Vittorio Veneto 18, telefono 41-542.
RIMAGLIACALZE Tiberio nuovo modello velocissimo. L. 5000 mensili: cosa pro rende molto. Cavalle, corso Vittorio 78.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

A privato vendo 1100 B come nuova eventualmente cambio con vettura minor prezzo anche altrimenti rateizzabile. Bellia 4 marce q.li 5, Augusta q.li 6, 1100 cassone piano. Rossi, Arona 3. 57252
AURELIA B 21, Lrisa, Apollo, vendesi, massima facilitazioni. Gabbio & Vico. Telefonare 894-219. Filadelfia 51.
CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Delsen, corso Vittorio 58, tel. 45-361. 22865
PRIVATO vende 500 C giardinetta ottime condizioni. Telefonare 26-036. 19436
VENDESI 1100 B.L.R. [illegible]. Telefonare 781-035. 20808
500 C ad mai unico proprietario privato vendo 13 mila, Telefonare 662-121.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

BENELLI, rifiasse invernale L. 17.000. Motogarage, via Bove 3. 18643
MOTOM 48 rifiasse invernale L. 7.000. Motogarage, via Bove 3. 18643
VESPA, Cercolo; presentazione consegna immediata anticipando 5.000, facilitazioni referenziando dispongo. Orizzonte, Principe [illegible] 20414

CRONACHE DELLO SPORT

La nuova stagione sciistica si inizia lunedì al Sestriere

Il programma di preparazione delle squadre azzurre

Comincia la stagione delle nevi. La prima gara dell'annata italiana la si avrà lunedì prossimo, festa di Sant'Ambrogio, al Sestriere, che ha già messo in funzione tutti i suoi impianti e aperti i suoi alberghi. All'estero, invece, qualche gara si è già avuta domenica scorsa in Svizzera e in Germania; in uno slalom gigante disputato sulla Zugspitze ha vinto l'austriaco Toni Sailer. C'erano anche gli italiani Arturo e Carlo Gartner che però si sono classificati assai indietro.

Si tratta comunque di un'apertura in sordina. La grande stagione internazionale non avrà inizio che in gennaio. E sarà come tutte quelle che vadano negli anni dispari, fra una Olimpiade e un campionato del mondo, una stagione in tono minore, di transizione.

Il più grande avvenimento dell'annata: la «Settimana sciistica internazionale», che riunisce e condensa d'ora in avanti, per decisione della F.I.S., tutte le varie «settimane» europee, avrà luogo proprio in Italia, al Sestriere, dal 7-1 all'8 febbraio 1953. Per il resto, nel quadro internazionale, non va segnalare poche altre manifestazioni: le classiche gare del Lauberhorn a Wengen, il non meno tradizionale Concorso femminile S.D.S. a Grindelwald, la Coppa Kurikkala, di fondo, a Lex Rousses nel Giura francese, il «Kandahar» (che compie nel '53 i suoi cinquantacinque anni) a St. Anton, nel Tirolo, e la neonatissima Coppa Kongsberg — che da quest'anno, per iniziativa della F.I.S., assume pel suito il carattere e il significato che hanno rispettivamente pel fondo e per la discesa la «Kurikkala» e il «Kandahar» — in Svizzera.

Naturalmente, ripetiamo, la manifestazione più importante — perchè riunirà tutte le specialità relatorie, dal fondo alla discesa al salto — sarà la «Settimana internazionale» del Sestriere. Ad essa è assicurata fin d'ora la presenza non solo delle nazioni «alpine»: Francia, Svizzera, Germania, Austria, Jugoslavia e, naturalmente, Italia, ma anche dei Paesi scandinavi (Norvegia, la trionfatrice delle ultime Olimpiadi invernali, Svezia e Finlandia) che manderanno i loro prestigiosi specialisti del fondo e del salto. In Italia, compresi i rappresentanti di altre nazioni minori sciistiche, meritano parlando (è già giunta la iscrizione della Turchia) si calcola che saranno presenti ai primi di febbraio, sulle nevi del Sestriere, non meno di 200 atleti. La «Settimana» s'inizierà con la gara di salto la quale, mancando al Sestriere per ora un trampolino, si effettuerà a Bardonecchia, sullo grande pista Smith, che è stata debitamente rifatta e corretta. Noteremo, per incidenza, che nell'stesso Bardonecchia si svolgeranno, dal 24 febbraio al 1 marzo, i campionati italiani assoluti; dimodochè si può legittimamente affermare che il Piemonte sarà sede nel prossimo [illegible] dei maggiori avvenimenti sciistici svolgentisi in Italia.

La preparazione per questi avvenimenti, sotto l'aspetto tecnico ed agonistico, è già in corso. La nostra federazione, secondo sua consuetudine, non ha perso tempo ed ha già convocato in allenamento discesisti e discesiste, fondisti e fondiste e saltatori, i quali, dopo un primo periodo di preparazione essenzialmente atletica al Passo di Giovo, verranno al Sestriere nella prossima settimana e vi si tratterranno fino alla vigilia di Natale, pronudo le stesse piste che saranno impiegate per la «Settimana internazionale» fra le quali il nuovissimo percorso del Fraitève a Borgata Sestriere.

La pattuglia, scomparsi Zeno Colò, Roberto Lacedelli, Silvio ed Albino Alverà, ritiratisi dalle competizioni (ma Colò sembra non ancora del tutto deciso...), formo tuttora Eugenio Monti, operato di recente, sarà composta tutta di giovani, [illegible] eccezione di Carlo Gartner; così, accanto all'alto atleta altoatesino, saranno, nella squadra A dei discesisti, Bruno e Gino Burrini, Ilio Colli, Pompanin, Gluck, Ghedina, David, Ponci, Pedrocchi, Monica, Clocca e qualche altro. Con questi si allenerà al Sestriere la squadra femminile composta da Giuliana Minuzzo, Maria Grazia e Carla Marchelli, Anna Pellissier, Liliana Zeppi e Franca Faure. Tutti quanti «lavoreranno» sotto la direzione degli istruttori Gino Scghi, Zeno Colò, Silvio Alverà e Roberto Lacedelli, quest'ultimo specialmente addetto alle ragazze e ai giovanissimi.

I fondisti invece si riuniscono in questi giorni al Passo Rolle dove si rimarranno per una quindicina di giorni. La squadra A sostanzialmente non è cambiata da quella delle Olimpiadi di Oslo, contando sempre su Severino ed Ottavio Compagnoni, Perruchon, De Florian, Anderlini, Chatrian, Delladio, Prucker, Cusi, Chiocchetti e Giacomo Maselo. A Tarvisio sono riunite le fondiste sotto la direzione di Rizzieri Rodeghiero, un altro atleta che ha rinunciato ormai allo sport attivo.

I saltatori infine sono stati divisi in due squadre. L'una, composta dei sei migliori della specialità, si trasferisce ora in Norvegia, a Rongsberg, nel nido dei più famosi specialisti del Nord; l'altra, formata da nove giovani, si preparerà al Passo di Rolle. Tutti gli azzurri delle varie specialità inizieranno poi ufficialmente l'attività agonistica nel prossimo gennaio.

a. m.

Muller e Casola ritirati dal Giro dell'Argentina

(Nostro servizio particolare)
Mendoza, 2 dicembre.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della sesta tappa del Giro ciclistico d'Argentina, svoltasi da La Paz a Mendoza, lunga km. 141:

1. Crispin (Argentina) in 3 ore, 32' e 12"; 2. Movio (Arg.) 3,3 ore 3'48"; 3. Logli (It.) 3,34'22"; 4. Van Steenbergen (Belgio) 3 ore 34'37"; 5. Valimiljana (Arg.).

Classifica generale: 1. Van Steenbergen (Belgio) 28.06'40"; 2. Ockers (Belgio) 28.14'24"; 3. Serillano (Arg.) 28.21'39"; 4. Cavagliano (Arg.) 28,38'21"; 5. Close (Belgio) 28.37'41"; 6. Valimiljana (Arg.) 28.28'48"; 7. Crispin (Argent.) 28.32'02"; 8. Benvenuti 28,37'50"; 9. Coste (Fr.) 28,37' 10. Koval (Arg.) 28,39'40"; 12. Conte (It.) 28,46'46"; 17. Logli (It.) 29.0'59"; 33. Grosso (It.) 29.17'47"; 42. Bevilacqua 29.24'53.

Ogni corridori hanno riposato a Mendoza; per domani è in programma la 7a tappa, Mendoza-San Luis (km. 260).

Ed ecco la cronaca della corsa di ieri: alla partenza si presentavano 66 corridori. I primi chilometri venivano compiuti in una relativa tranquillità; dopo 20 chilometri da La Paz, scattava Van Steenbergen seguito da Valimiljana, Crispin, Coste, Caput, Movio, Logli.

Close, Juan Koval, Oscar Rosato, Aldo Arregui seguivano ad un minuto di distanza, insieme con altri 34 corridori. Il primo gruppo aumentava gradualmente il vantaggio fino a 4' e 30".

A 75 km. dalla partenza si verificava un incidente fra Voorting e Conte. L'italiano sosteneva che Voorting l'aveva scaipito sul ciglio della strada, fuori dell'asfalto. A un certo punto, Conte, impugnata la pompa della sua bicicletta, colpiva alla testa Voorting, che afferrata la bracciata restituiva la percossa all'italiano. I funzionari di gara intervenivano a pacificare i litiganti, ma i due continuavano a minacciarsi l'un l'altro, nelle loro rispettive lingue.

A settantotto chilometri da La Paz lavori di riparazione della strada per un tratto di 300 metri costringevano i corridori a pedalare su una sterrata stretta di terreno quanto mai irregolare. L'argentino Crispin ne approfittava e fuggiva riuscendo a prendere un minuto, vantaggio che manteneva sino all'arrivo a Mendoza.

A 30 chilometri da Mendoza, Close e Coste che facevano parte del primo gruppo, perdevano terreno, Close a causa di crampi allo stomaco e Coste perchè ghiotto. Nel gruppo di testa non si avevano mutamenti sostanziali.

Durante la gara il tedesco Hoermann, che lamentava ustioni

Il magistrato e i partiti

La Costituente, nel discutere il grave problema dei magistrati, si era prospettato il problema della possibilità, o meno, dell'iscrizione del magistrato a partiti politici. Le opinioni erano state disparate, ma, in prevalenza, si erano manifestate in senso negativo.

Si era poi ritenuto opportuno non farne oggetto di apposita disposizione, parendo più rispettoso lasciare al magistrato stesso la libertà di determinarsi spontaneamente a non vincolarsi ad iscrizioni.

Sull'argomento si era discusso anche in un congresso di magistrati, e la quasi totalità dei convenuti si era espressa nel senso che il magistrato non dovesse appartenere ad alcun partito.

Saggia opinione, cotesta, a mio avviso.

Il ritenere desiderabile che il magistrato non si consenta l'iscrizione a un partito, non significa affatto che esso non possa avere una sensibilità e anche una tendenza politica. Una tale sensibilità, anzi, egli deve avere. Non mi sento di apprezzare il magistrato che dice: «La politica non mi interessa».

La stessa funzione giudiziaria è, in largo senso, di natura e portata squisitamente politica, come politici sono il contenuto e lo spirito delle leggi, espressione della volontà del popolo, che il magistrato è tenuto ad applicare, anche che gli faccia difetto il correlativo senso di interpretazione.

Le leggi, con le assemblee che le dettano, sono relativamente contingenti, costituendo l'espressione, almeno in via presuntiva, in regime democratico, della volontà della maggioranza in un dato momento. E il magistrato deve avere una personalità così aperta da armonizzarsi, nei suoi giudizi, con l'orientamento legislativo. Qualora egli considerasse una legge come assolutamente inconciliabile con la propria sensibilità politica, o, peggio ancora, con la propria sensibilità morale, non avrebbe che un mezzo per sottrarsi al suo dovere professionale di applicarla: quello di rinunciare al proprio mandato. Ma, fino a che egli resti giudice, ha l'obbligo imprescindibile di applicare integralmente, e con tutta lealtà, le leggi, quali esse sono.

Ferma restando la libertà di coscienza del magistrato, la sua estraneità formale ai partiti mantiene nel pubblico quella atmosfera di fiducia che è tanta parte della funzione giudiziaria.

L'attuale vita politica si è orientata nel senso di dare sempre maggior importanza ai partiti, venendo questi a informare, in crescente misura, la costituzione dei governi in rapporto alle vere o presunte proporzioni di rappresentanza della massa dei governanti. Ma, ciò che è più grave, la disciplina interna di ogni partito si è fatta sempre più dura ed imperiosa: lo scostarsene significa, per un iscritto, addirittura una apostasia che gli attribuisce il marchio di indegnità.

Le lotte politiche si sono fatte così intense ed accese che si rende desiderabile una intensa disciplina per mantenere integra la compagine e, quindi, la forza del partito. Ciò non toglie che tale disciplina sia mortificante per la personalità umana, che viene assorbita dalla massa, restando sottoposta alle direttive e agli ordini di una più o meno illuminata gerarchia. Cotesta rinuncia all'io, in favore del comandamento, era, nel tempo fascista, pittoricamente enunciata nella espressione: «portare il cervello all'ammasso». E anche ora, pur nel cosidetto regime democratico, essa non serve certo ad elevare il tono della dignità umana, che dovrebbe ispirarsi essenzialmente alla libertà di pensiero e di azione nei confini della legge.

Ma se tale rinuncia è, se non desiderabile, spiegabile, nel comune cittadino, in relazione ai tempi burrascosi, essa è addirittura antitetica con l'intima natura della funzione del magistrato, essendo questa caratterizzata, fondamentalmente, dall'assoluta, individuale, libertà di determinazione, mentre il magistrato, che ritenesse di mantenersi del tutto libero, nonostante l'iscrizione a un partito, annullerebbe, con ciò solo, la portata dell'iscrizione, dimostrandone la oziosità, e, quindi, la inopportunità, non essendo, d'altra parte, moralmente approvabile che il magistrato, che dovrebbe avere la struttura morale del sacerdote, si iscrivesse con riserve mentali.

Vero è che la convinzione del magistrato di restare tuttavia libero di sè, nonostante la iscrizione, corrisponderebbe più a illusione che a realtà, non potendosi contestare l'influenza concreta, magari inconsciente, che la iscrizione apporterebbe nelle determinazioni suo.

Sempre per mantenere quella apparenza formale di serenità e di indipendenza che tanto si confà al sacerdote di Temi, il magistrato, anche a prescindere dalla iscrizione, dovrebbe, nelle manifestazioni, tenersi lontano dalle prese di posizione che includessero un deciso orientamento di partito.

Il magistrato è tenuto, non solo ad essere, ma anche ad apparire indipendente, di fronte a qualsiasi giudicabile, onde prevenire ogni sospetto aprioristico, ed evitare, *a posteriori*, da parte dei giudicati, delle opinioni di parzialità che essi ritenessero di poter ragionevolmente dedurre dal rapporto ideale fra il contenuto concreto del giudizio e la palesata tendenza del giudice. Il fatto stesso che il magistrato sappia contenere le sue tendenze, starà a dimostrare che egli è padrone di sè, della sua volontà, libero e imparziale nei suoi giudizi.

D. R. Peretti-Griva

I 78 anni di Churchill

Winston Churchill si reca con la moglie a Kempton Park per assistere alla corsa del suo cavallo «No stop» (Tel.)

La caccia sul lago ai contrabbandieri

Tre giovani annegati mentre fuggivano a nuoto

Como, 2 dicembre.

Tre annegati, dieci contrabbandieri arrestati, altri trentacinque fuggiti costituiscono il bilancio della tragica vicenda di Brienno.

Sui fatto si hanno i seguenti particolari. I quarantotto contrabbandieri, verso le 5 del mattino di sabato erano usciti sulle rive di Brienno per caricare altrettante bricolle su alcune barche, quando venivano scoperti da due finanzieri che, trovandosi a centocinquanta metri di distanza, e visto che le barche erano già al largo, sparavano alcuni colpi d'arma da fuoco in aria a scopo intimidatorio. Mentre le barche proseguivano nell'attraversata, nel folto gruppo dei contrabbandieri si determinò il panico, per cui alcuni fuggivano verso la montagna attraverso una ripida scaletta che porta dalla riva al paese, altri invece si gettavano in acqua cercando di nascondersi alla vista dei finanzieri, mentre un gruppetto tentava la traversata a nuoto. Purtroppo tre di costoro, e precisamente Carlo Langoni, di anni 21, e Giovanni Zerboni, di anni 27, entrambi da Veleso, e Giuseppe Gandola, da Guello, devono essere scomparsi nelle acque del lago. Infatti, nessuna notizia di loro si è più avuta in tutta la giornata, mentre gli scandagli delle acque sono risultati vani. Bisogna però notare che questo punto è il più profondo del lago, e sarà quindi molto difficile che i cadaveri possano essere ripescati.

Uno dei contrabbandieri arrestati, e che è poi riuscito a fuggire dalla caserma, ha dichiarato che, lanciatosi in acqua, si sentì afferrare da un altro compagno che non ha riconosciuto e che poco dopo scomparve nel fondo.

Contrabbandiere arrestato per tentato omicidio

Pietrasanta, 2 dicembre.

I carabinieri di Marina di Pietrasanta hanno circondato una villa al Lido di Camaiore per arrestare un giovane contrabbandiere contro il quale il giudice del Tribunale di Pistoia aveva spiccato mandato di cattura fin dal luglio scorso. Si tratta di Giorgio Campogiani di Filippo, di 26 anni nato ad Ancona e dimorante al Lido di Camaiore con la moglie, la suocera ed un figlio di 2 anni e mezzo. Su di lui gravava l'accusa di tentato omicidio nella persona dell'agente Artemino Mangini, della polizia stradale, il quale lo aveva fermato per sequestrargli un quantitativo di settecento pacchetti di sigarette estere

Il tedesco rapinatore condannato a 13 anni

Milano, 2 dicembre.

Si è concluso stasera a tarda ora alla nostra Corte d'Assise, il processo contro il bandito ventinovenne Hans Werner ed il suo complice. Dopo due ore di consultazione in camera di consiglio la Corte ha condannato il Werner, ritenuto responsabile di evasione, di otto furti aggravati, di quattro rapine, di lesioni e porto d'arma abusivo, a 13 anni 8 mesi, 16 giorni, 165 mila lire di multa più due mesi di arresto e a 3 anni di libertà vigilata a pena scontata; ed il suo complice Di Pietro, responsabile di furti aggravati e rapina a sei anni, 6 mesi di arresto e 63 mila lire di multa. Dei cinque ricettatori, tre sono stati condannati a pene minime con i benefici di legge, mentre due sono stati assolti. Il Werner ha accolto la sentenza con grasse risate.

Arrestato l'autore della rapina di Paesana

Cuneo, 2 dicembre.

L'autore della gravissima rapina consumata a Paesana, in Borgata Alemagna, sabato scorso, ai danni della 86enne Anna Chiri, è stato identificato nel giovane Rinaldo Giaime di anni 24, operaio, residente a Paesana e già fermato quale sospetto autore della rapina stessa. Ai carabinieri egli ha confessato il crimine, dandone tutti i particolari e descrivendo come immobilizzò la povera vecchia che non ebbe neppure la forza di gridare per richiamare l'intervento del figlio suo Michele, il quale riposava in una stanza al piano superiore dell'edificio. Il Giaime è stato ora associato alle carceri di Saluzzo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

NELLA ROCCAFORTE ASSEDIATA DI NASAM

La disperata lotta dei francesi contro i violenti attacchi dei rossi

"Venivano avanti in colonne serrate come se noi sparassimo stelle filanti; sembravano automi insensibili al fuoco„

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 2 dicembre.

Nonostante la censura imposta da due giorni a tutte le notizie di carattere militare riguardanti le operazioni nella zona di Nasam, oggi si è saputo che la tanto attesa offensiva delle truppe di Ho Ci-Min contro la più grande fortezza francese in Indocina si è iniziata ieri sera, pochi minuti prima di mezzanotte. Tutti se l'aspettavano e in un certo senso la desideravano, perchè questa sarà la prova finale delle possibilità dei rossi di conquistare tutta la parte settentrionale della vecchia colonia francese.

Le notizie in quanto stavo accadendo si sono avute con l'arrivo dei primi contingenti di feriti. Nasam è un campo trincerato con un solido fortilizio centrale e un sistema di capisaldi e di bunker periferici: in esso non si trovano che militari e non c'è posto per bocche inutili. I rifornimenti vengono inviati dall'aria, così come le armi, le munizioni e i rinforzi di soldati. I morti si seppelliscono e i feriti si sgomberano. Nel perimetro del campo trincerato vi è l'ultimo buon aeroporto militare, di cui dispongono i francesi nel nord: dalle sue piste di volo, costruite recentemente secondo gli ultimi dettami della tecnica moderna, prendono il via regolarmente gli aerei che, giungendo da Hanoi con vettovaglie munizioni e complementi, ripartono verso la capitale con un carico doloroso di feriti.

«Hanno attaccato che mancava poco a mezzanotte — ci ha detto un giovane tenente, che ha una gamba fracassata e giace pallido in una barella, attendendo di esser caricato sopra un'autoambulanza. Sei, sette, diecimila: non saprei dire con esattezza. Venivano avanti in colonne serrate come se noi sparassimo stelle filanti e non proiettili micidiali. Nelle loro file si facevano dei vuoti paurosi, ma nessuno si fermava, nessuno tornava indietro. Sembravano automi, caricati con una molla segreta, insensibili al fuoco, insensibili alla morte».

Di feriti in poche ore ne sono arrivati alcune centinaia all'aeroporto di Hanoi, ma qualche apparecchio presentava ne'le ali e nella fusoliera i segni evidenti dell'efficacia del tiro antiaereo dei rossi.

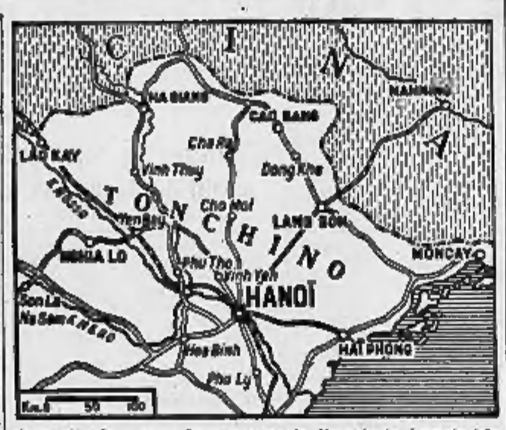
«E' la prima volta che adoperano artiglieria antiaerea da quando si combatte in Indocina — ci ha detto un ufficiale pilota. — Si vede che questa volta hanno intenzione di fare sul serio. Altrimenti non si va all'attacco portandosi dietro i pezzi della contraerea.

«E possiamo dire che ci è andata bene — interviene un sergente motorista. — Quando siamo arrivati a Nasam infuriava la battaglia, ma il campo era fuori del tiro dei rossi. Un'ora dopo, mentre cominciavano a giungere i primi gruppi di feriti che dovevamo sistemare alla meglio sugli apparecchi per trasportarli qui, ecco che proprio le piste di partenza vengono centrate dai primi colpi dei mortai. Avevano approfittato dei primi successi per far serrare sotto intere batterie, con le quali sottoponevano l'aeroporto a un fuoco d'inferno. Qualche aereo è stato centrato, uno era già carico. Tiravano con una precisione diabolica, come se avessero occhi che spaccavano l'oscurità della notte. Alle cinque era un vero inferno».

Una della Legione Straniera, che ha perso un braccio ed ha la fronte fasciata con una bendatura di fortuna, fatta col lembo di una camicia a righe, ci dice che si trovava in una delle posizioni chiave conquistate dai rossi nell'impeto del primo assalto. «Venivano sotto a ondate e noi non avevamo che delle mitragliatrici. I cannoni sono stati messi fuori uso dopo due ore soltanto dal tiro delle artiglierie comuniste a distanza ravvicinata. Eravamo in 625 e quelli almeno tre o quattromila. Nessuno se l'avrebbe fatta a resistere: più se ne ammazzava e più ce ne vedevamo spuntare davanti. Metà dei nostri ci sono rimasti, di illeso non credo ci sia nessuno. Ma abbiamo dovuto sgombrare, non c'era altra alternativa».

Dopo le 7 del mattino, con le prime luci del giorno, i reparti comunisti hanno diminuita l'intensità dell'attacco mentre cominciavano a prendere piede le azioni di contrattacco ordinate dal comando della fortezza. Ho Ci-Min non ha evidentemente voluto impegnare in questa prima fase della battaglia l'intera massa delle sue tre divisioni raccolte intorno all'ultimo baluardo francese. Egli deve sapere che nell'interno del campo trincerato di Nasam si trovano soltanto cinquemila uomini e intende assoggettarli a un intenso logorio, senza curarsi delle proprie perdite.

Stamane, dalle 8 in avanti, si è intanto sviluppata la contromanovra francese e verso le 14 le più importanti posizioni perdute erano state riprese, per quanto tutti si rendano conto di quanto sia effimera la situazione attuale e prevedano per le ore notturne un rinnovato attacco dei battaglioni rossi. Da fonte ufficiale si apprende che i francesi avrebbero perduto meno di un decimo dei loro effettivi, fra i 400 e i 500 uomini, mentre i reparti del Vietminh sembra abbiano avuto almeno duemila uomini fuori combattimento, e ciò si spiega con il grande spreco della morte dimostrato durante i loro furiosi attacchi alle posizioni francesi.



Le comunicazioni aeree fra Hanoi e la fortezza assediata continuano, ma l'aeroporto di Nasam è tuttora sotto il tiro dei mortai nemici e le operazioni procedono con ovvia cautela, per non arrischiare inutilmente la perdita di aerei, già scarsi, e di uomini. **p. d.**

La pietosa fine dell'avv. Medugno

Nuovi elementi emergono sulla tragica vicenda

Milano, 2 dicembre.

Due elementi nuovi vengono a gettare una luce chiarificatrice sull'improvvisa morte dell'avv. Domenico Medugno, presidente del Tribunale dei minorenni di Milano, del quale oggi si sono svolti i funerali. Informazioni attinte stasera da fonte assolutamente priva di ogni sospetto danno purtroppo ormai per certa la tesi del suicidio: il povero magistrato, come s'è dato notizia, in seguito allo scandalo provocato dal figlio Gian Luigi, fuggito nelle note circostanze nell'America del Sud con una amica, dopo essersi impossessato di 73 milioni di lire di proprietà di alcuni suoi clienti, era caduto in una prostrazione estrema, vinto dallo sconforto per il disonore che con tale atto un membro della sua famiglia aveva gettato sul suo nome e sulla quarantennale sua opera di giurista.

Si ricorderà che due tentativi di suicidio erano falliti nei giorni scorsi per l'intervento dei congiunti; domenica mattina invece riusciva di casa col fermo proposito di togliersi la vita. Ed infatti, mentre passeggiava solo su un viale del parco, fu visto cadere improvvisamente: era rimasta fulminata da una forte dose di barbiturici. Se, come la legge prescrive, la salma verrà sottoposta ad esame necroscopico e l'esito di questo esame verrà reso pubblico, si potrà dunque avere la conferma ufficiale di quanto oggi, come già nei giorni scorsi, era argomento di animate considerazioni sul pietosissimo caso, specialmente negli ambienti giudiziari.

Il secondo elemento nuovo della tragica vicenda è quello che l'altro figlio del povero avvocato, il dottore commercialista Arnaldo Medugno, con studio in via Dante 7, non è mai stato ricoverato in una casa di cura per malattie di mente. E' invece confermato che, lasciata la sua abitazione di via Poerio 15 con la moglie, si è trasferito presso una famiglia di amici onde evitare che anche attorno alla sua persona vengano suscitati clamori per alcune disavventure finanziarie concernenti la sua attività professionale.

Del fuggiasco Gian Luigi nessuna notizia è ancora pervenuta sull'esatta località scelta come rifugio; si è sperato, ma fino a stasera invano, che, venuto a conoscenza della tragica fine del padre, volesse almeno tornare per riparare con l'espiazione il grave errore commesso.

PRIGIONIERO DEI RUSSI

Rivelazioni sulla sorte di un diplomatico svedese

Scomparso nel '44 da Budapest - I vani tentativi del governo di Stoccolma per rintracciarlo - Stalin interessato alle indagini - Il segreto svelato da un italiano

(Nostro servizio speciale)

Stoccolma, 2 dicembre.

Il Governo svedese, a per esso il Ministero degli Esteri, sta combattendo una dura lotta dietro le quinte contro Mosca per ottenere il rilascio di uno dei suoi diplomatici illegalmente fatti prigionieri e deportati nell'Unione Sovietica fin dal principio del 1945. E' il caso del quarantenne segretario della Legazione svedese a Budapest, Raul Wallenberg, il quale venne preso in «custodia protettiva» da un reparto dell'esercito rosso allorchè questo entrò nella capitale magiara verso la fine della guerra.

Wallenberg si serviva della sua posizione speciale per favorire tutti coloro che volevano sottrarsi al gioco nazista e si era valso della sua immunità diplomatica per adoperarsi a favore di migliaia di ungheresi, ebrei, socialdemocratici, monarchici o semplicemente anti-nazisti, che venivano sistematicamente braccati dalla Gestapo. Egli li forniva di salvacondotti speciali, della Croce Rossa svedese e potevano così riparare in Svezia.

Nel dicembre 1944 Raul Wallenberg mandò a Stoccolma il suo ultimo rapporto, poche ore prima che cominciasse l'assedio famoso posto dalle armate comuniste. Più tardi, non ricevendo ulteriori sue comunicazioni, il Governo svedese diede istruzioni al proprio ministro a Mosca perchè avviasse indagini. Ci volle qualche tempo prima che Dekanozov, vice-ministro sovietico degli Esteri, comunicasse che l'esercito rosso aveva trovato Wallenberg il 18 gennaio 1945 in casa di Benczur Utca e aveva preso tutte le necessarie misure per proteggerlo».

Strana protezione, che si protrasse anche quando non vi era più guerra nè era rimasta traccia alcuna di nazisti, i quali del resto non avevano mai molestato il diplomatico svedese. Passò dell'altro tempo e la Russia diede qualche altro particolare, affermando che Wallenberg aveva lasciato Budapest il 17 gennaio «in compagnia di tre persone appartenenti all'esercito russo, le quali lo condussero a conferire col comandante militare». Dopo di che la radio sovietica annunciò che il diplomatico svedese era stato assassinato dalla Gestapo.

Nè i parenti del diplomatico nè il Ministero svedese degli Esteri prestarono fede a questo racconto e non meno di venti note diplomatiche e memorandum e pro-memoria furono mandati a Mosca nei dodici mesi successivi. A tutte le richieste, i russi risposero confermando la versione data per radio. Finalmente nel 1946 il Ministro di Svezia a Mosca ottenne una speciale udienza con Stalin e parlò al generalissimo del caso Wallenberg: Stalin gli promise che avrebbe fatto tutto ciò che era in suo potere per ritrovarlo.

Sei mesi dopo, a dimostrazione dell'interessamento del dittatore rosso, il ministro degli Esteri sovietico Wiscinsky, inviò al governo svedese una nota che riferiva sulle investigazioni fatte e concludeva che Wallenberg non si trovava nell'Unione Sovietica e che non era conosciuto da nessuna autorità dell'U.R.S.S. Per altri 5 anni il governo svedese continuò le sue ricerche e finalmente riuscì ad ottenere una testimonianza diretta che Wallenberg era prigioniero di Stalin.

Fu un diplomatico italiano, di cui per il momento non viene fatto il nome, a fare la rivelazione. Si tratta di uno di coloro che nel 1943 si rifiutarono di prestare giuramento al Maresciallo Badoglio e rimasero a Budapest, Bucarest e Sofia come rappresentanti diplomatici della repubblica di Mussolini, che viveva allora le sue ultime tragiche ore. Dopo che le armate rosse ebbero occupato queste tre capitali, i diplomatici italiani vennero incarcerati e uno di questi fu rinchiuso in una cella attigua a quella occupata da Raul Wallenberg. L'italiano e lo svedese parlarono a lungo tra loro, e si raccontarono le reciproche disavventure, al punto che l'italiano ha saputo tutto della vita di Wallenberg e non vi può essere il minimo dubbio — si palesa a Stoccolma — sulla identità del diplomatico svedese.

Il diplomatico italiano, rimpatriato recentemente dalla prigionia in Russia, ha confermato il suo racconto con un giuramento solenne e la Svezia ha ripreso i contatti con Mosca, nonostante la granitica muraglia che le autorità sovietiche oppongono a qualunque richiesta d'indagine. Pochi giorni fa, re Gustavo Adolfo ha concesso a Wallenberg la più alta onorificenza svedese per gli abbia svolto lavoro umanitario. Intanto il Ministro degli Esteri svedese attende una risposta da Mosca; se sarà ancora una volta negativa, Stoccolma pubblicherà e diffonderà la testimonianza del diplomatico italiano, affinchè il mondo giudichi. **o. k.**

Imminente il processo contro Luca e la Pauker?

Vienna, 2 dicembre.

Secondo i giornali viennesi, sarebbe imminente un processo contro l'ex-ministro delle Finanze romeno Vasile Luca, l'ex-ministro degli Interni Theochari Georgescu e forse l'ex-ministro degli Esteri Anna Pauker.

Infatti, in un discorso pronunciato alla vigilia delle elezioni svoltesi il 30 novembre scorso in Romania, il presidente del Consiglio Gheorghiu Dej avrebbe annunciato che era in preparazione un processo contro gli elementi sovversivi che avevano cercato di pregiudicare la alimentazione della popolazione e di provocare il caos nell'economia.

Le previsioni del tempo

Sulla pianura padana e Liguria il cielo sarà variamente nuvoloso per nubi stratificate. Sia la nebbia che gli strati nuvolosi presenteranno alcune fratture nelle ore più calde, per poi rinfoltirsi in serata. Qualche nevicata isolata sui rilievi a quota superiore ai 1500 metri. Temperatura media in lieve diminuzione. Venti deboli vari. Mari Ligure e Tirreno poco mossi.

La situazione generale non ha subito nessuna variazione degna di nota, per cui le condizioni meteorologiche sull'Italia settentrionale, anche per oggi, si presentano pressochè invariate. Il graduale orientamento delle correnti aeree verso occidente fa sì che l'afflusso di aria calda sulla nostra penisola diminuisca lentamente, con conseguente abbassamento del regime termico. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Trento	8	13	Pescara	11	17
Bolzano	4,9	13,5	Roma	13,8	16,8
Torino	2,6	14,8	L'Aquila	8,2	14,4
Milano	7,8	11,6	Napoli	11,2	19,2
Genova	12,2	16,4	Bari	12,8	18,1
Firenze	13	17	Potenza	10,4	11,6
Bologna	7,2	10,6	Reggio C.	12,2	20
Venezia	8,6	11,2	Palermo	14,2	25
Trieste	10,2	11,2	Messina	14	18,4
Pisa	13,2	16,2	Catania	9,8	24,4
Ancona	9	16,4	Cagliari	11	21,2
Perugia	11,1	15	Sassari	13,7	17,4

Osram, la lampada preferita per l'alta efficienza luminosa e per l'economia di consumo

1 OSRAM
LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE

CGE
una radio CGE a £. 29000

CGE 1525
Serie ANIE - 5 valvole
3 gamme d'onde

(VENDITA ANCHE A RATE)
Abbonamento gratuito alle radioaudizioni per un anno
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

DA OGGI SONO IN VENDITA LE CARTOLINE ASSICURATIVE PRESSO TUTTI I TABACCAI. DURANO 30 GIORNI - COSTANO 250 LIRE

PREFERITE LA COPIA DI UN CAPOLAVORO O L'ORIGINALE?

La risposta non può essere che una: L'originale!!
Certe invenzioni, come la maggior parte dei capolavori artistici, vengono copiate, imitate, ma l'originale rimane sempre unico, incomparabile! L'orologio Ermeto, conosciuto da un quarto di secolo in tutto il Mondo, si è imposto all'ammirazione di tutti e, a dimostrazione del suo successo, non è sfuggito alle imitazioni!
Ma non vi è che un solo Ermeto, il solo di tutta fiducia, il solo scelto dalla signora elegante e dall'uomo di buon gusto.
E' soltanto MOVADO che fabbrica l'Ermeto!!!

Calendermeto automatico oppure standard, indica l'ora, il giorno, la data, il mese e le fasi lunari.
Ermeto standard
Ermeto automatico
Ermeto Baby automatico
Ermeto Lusso automatico
Ermeto Calendrier automatico, indica l'ora e la data.

MOVADO
ermeto

ABBIGLIAMENTO
VENDITA STRAORDINARIA
SCONTO 20 % SUI PREZZI NORMALI
BERTOLINO - Via XX Settembre, n. 22

Persil
OTTIMO ANCHE PER MACCHINE
LAVABIANCHERIA

LA SVEGLIA CHE DURA UNA VITA!

Quante volte siete andati a letto col terrore di non udire la sveglia, o di riaddormentarvi dopo averla udita? Quante notti avete passate in bianco temendo di non alzarvi all'ora dovuta? Ebbene finalmente siete garantiti contro quel pericolo! Questa ingegnosissima sveglia «Veglia», vi chiama fino a 6 volte, a intervalli di mezzo minuto, finchè non premete il bottone silenziatore. Fatevi mostrare da un buon orologiaio i due modelli: *Iris* e *Aralea*. Prezzi L. 3700 e L. 4900 (dazi esclusi).

VEGLIA
L'OROLOGIO DELLE SVEGLIE

COMUNE di ROMA
CONCORSO PUBBLICO

E' bandito un concorso pubblico, per esami, a 12 posti di Aiuto Segretario di Ragioneria (gruppo A, grado X).

Termine della presentazione delle domande: 30 dicembre 1952, ore 14.

Titolo di studio: Laurea in Economia e Commercio o Laurea in Scienze Politiche e Attuariali e diploma di Ragioniere.

Età: 21-40 anni, salvo le disposizioni di Legge a favore dei combattenti, reduci e coniugati.

Poichè è facoltà dell'Amministrazione di conferire gli altri posti che risulteranno disponibili all'atto dell'approvazione della graduatoria dei vincitori del concorso suddetto, il numero dei posti sopra indicato subirà indubbiamente un notevole aumento durante le more dello svolgimento del concorso.

Per ogni informazione rivolgersi alla Ripartizione I^a «Personale» del Comune di Roma, via del Campidoglio, n. 3.

Roma, 15 novembre 1952.

Collino

RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI MACCHINE PER CUCIRE
VIA BERTOLA, 19 TEL. 48.232

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 22 - Tel. [illegible]
cura senza operazione. Ore 10-12 - 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura distensioni sessuali
Corso Re Umberto 30 - Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-566

ULTIME NOTIZIE

APERTA ROTTURA CON IL PARLAMENTO

Pinay costretto a porre la questione di fiducia

Giovedì avverrà il voto che dovrà decidere la sorte del Governo - Schuman dà conferma del plebiscito per la Sarre

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 dicembre.

Il dissidio che in questi ultimi tempi è andato sempre crescendo fra il governo Pinay e il Parlamento francese sembra arrivato alla fase acuta. Stamane l'Assemblea nazionale ha respinto, con 388 voti contro 211, la proposta governativa di rinviare la discussione sui miglioramenti economici a favore delle vittime di guerra. Il Governo avrebbe forse potuto evitare questo voto contrario se avesse fatto qualche promessa a proposito delle richieste avanzate dagli ex-combattenti, e molti ministri sembravano favorevoli a questa soluzione conciliativa, ma è stato personalmente Antoine Pinay che ha voluto mantenere una linea di assoluta intransigenza, ciò che gli ha procurato questa clamorosa sconfitta.

Le ragioni del dissidio, almeno apparentemente, riducono in una questione di procedura: Pinay vuole che prima di ogni altra cosa l'Assemblea discuta il bilancio, poi verranno affrontate le altre questioni in sospeso, e finalmente, verso la metà di gennaio, sarà portata alla Camera la politica estera. Affinchè quest'ordine di lavori venga rispettato, il Presidente del Consiglio ha annunciato questo pomeriggio di porre la questione di fiducia. Giovedì ci sarà perciò il voto che dovrà decidere la sorte del Governo.

Ma la questione di procedura è soltanto un pretesto: in realtà i gruppi di sinistra e di centro-sinistra, che stamane hanno votato contro il Governo, intendono opporsi a tutta la sua politica economica, giudicata troppo legata agli interessi dell'alta finanza. Si accusa il Ministero di voler risanare il bilancio e difendere il franco facendone fare le spese esclusivamente alle categorie più povere della popolazione.

I 388 voti di stamane contro il Governo sono stati quelli dei comunisti, socialisti, radicali, gollisti ed alcuni moderati, ma il pericolo maggiore per il Ministero sembra che debba essere da parte del partito popolare cattolico, la cui ala sinistra è sempre più contraria alla politica economica del Governo. Finora la direzione del partito è riuscita a mantenere la disciplina del gruppo parlamentare, ma la situazione è già arrivata a un punto tale da far temere seriamente una scissione.

Bisogna perciò concludere che il Governo verrà rovesciato coi voto di giovedì prossimo? E' difficile fare previsioni, sembra però probabile che Pinay possa ancora essere volta salvarsi, ma soltanto perchè non si vede nessuna soluzione possibile per la sua successione. Con Pinay o senza Pinay: la Francia avrà sempre un governo instabile e non corrispondente alla situazione reale del Paese, finchè i gruppi di destra vorranno imporre una politica economica vincolata ai loro interessi particolari.

Fallito l'esperimento Pinay, appare sempre più difficile governare la Francia escludendo i socialisti, che, oltre tutto, costituiscono ormai il gruppo parlamentare più forte dell'Assemblea Nazionale.

«Contro la nostra volontà il governo di Bonn ha voluto impostare il problema della futura appartenenza politica della Sarre: ritorno alla Germania oppure statuto europeo. I sarresi hanno risposto domenica scorsa», Robert Schuman ha fatto stamane questa dichiarazione ai rappresentanti della stampa internazionale. Egli ha messo in evidenza che almeno tre elettori su quattro si sono pronunciati a favore dell'idea europea. Se la questione fosse stata posta direttamente, non c'è dubbio che la maggioranza sarebbe stata ancora più forte.

Secondo il Ministro degli Esteri francese, il problema della Sarre non può essere considerato ancora risolto, ma il risultato delle elezioni gli hanno fatto compiere un grande passo avanti. Egli ha detto poi che la Francia rimane fedele alla linea di condotta che ha seguito finora: appena il momento verrà giudicato opportuno, la Sarre sarà chiamata a pronunciarsi, attraverso una consultazione straordinaria e con tutte le garanzie internazionali del caso, sul suo statuto completo e definitivo. In altre parole sarà un plebiscito nazionale che dovrà decidere l'europeizzazione della Sarre. Lo statuto così approvato verrà garantito dalla Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti ed i paesi del Benelux.

Schuman ha dichiarato che la sua intenzione è di preparare questa soluzione attraverso la ripresa delle trattative dirette col governo di Bonn affinchè le questioni sarresi cessi di essere un ostacolo all'unità europea, ma diventi anzi il simbolo di tale unità.

Il Ministro si propone di rispondere al più presto alla lettera che gli era stata inviata il 16 ottobre dal cancelliere Adenauer. Egli riaffermerà la decisione della Francia di conservare l'unione economica franco-sarrese, ma nello stesso tempo chiederà al cancelliere, il quale ha già respinto questa tesi, di fare una proposta concreta sul regime che egli vorrebbe fosse instaurato. Robert Schuman ha poi smentito la voce secondo la quale una parte della Lorena potrebbe essere unita al territorio soggetto all'europeizzazione.

m. v.

Il re della Libia al Cairo

Il sovrano della Libia insieme al generale Neguib. (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 dicembre.

Su un treno speciale è giunto oggi al Cairo, per una visita della durata di una settimana, il re del nuovo Stato libico indipendente, Idriss el Senussi. Il sovrano è accompagnato dal primo ministro della Libia, Mahomud el Muntassir, dal sottosegretario agli esteri Suleiman Jerbi e dal comandante in capo dell'esercito libico.

Questa notizia è stata accolta oggi con notevole interesse dalla stampa e dagli ambienti politici britannici, che continueranno a seguire attentamente durante i prossimi giorni questo primo incontro fra il sovrano libico e il generale Neguib. Fino a questo momento, nessuna agenda ufficiale è stata pubblicata al Cairo sui colloqui libico-egiziani, ma d'altro canto si è appreso oggi da autorevoli circoli diplomatici londinesi che, quale che sarà lo sviluppo di queste conversazioni, tre argomenti saranno certamente esaminati e discussi: 1) Rettifiche e delimitazioni della frontiera fra i due Paesi; 2) Scambi commerciali; 3) La possibilità per la Libia di entrare nella Lega araba.

E' proprio questo terzo punto quello che maggiormente interessa gli osservatori inglesi e quelli americani. E' noto infatti che la Libia è considerata un'importante «base» militare, che essa ospita vari aeroporti statunitensi e che i comandi alleati hanno già calcolato che — in caso di guerra — essa dovrebbe divenire un formidabile «trampolino aereo» per bombardamenti strategici. Orbene, esiste oggi un certo timore che una entrata della Libia nella Lega araba possa sottrarre gradualmente questo Paese all'influenza alleata — ora fortissima — e per di più possa pericolosamente ravvivare le forze, per il momento esili, del nazionalismo locale.

m. c.

Un soldato inglese condannato perchè "voleva„ fare la spia

Iscritto alla gioventù comunista stava per passare ad ignoti importanti informazioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 dicembre.

(a.) Un giovane soldato di 18 anni e mezzo è stato oggi condannato ad un anno di prigione ed alla espulsione «con ignominia» dall'Esercito britannico per aver «voluto passare a persona o persone ignote informazioni che avrebbero potuto essere utili ad un nemico». Il processo è avvenuto dinanzi ad una Corte marziale a Bovington nel Dorset, una delle Contee occidentali dell'Inghilterra meridionale. La sentenza è soggetta a conferma.

Il soldato Tony Ernest Bevick fu arrestato il 1° novembre scorso a bordo di un autobus, mentre si recava a Londra ad un appuntamento con un dirigente della «Lega dei giovani comunisti» di cui faceva parte. Il dirigente dell'organizzazione avrebbe dovuto presentargli una persona — non identificata — cui il soldato avrebbe potuto passare informazioni inerenti al suo ufficio.

In Corte l'accusato si è dichiarato innocente, ma nel corso dell'interrogatorio preliminare subito dopo l'arresto, egli ha ammesso i fatti imputatigli. Durante il processo la accusa ha cercato anzitutto di stabilire che l'imputato era in condizioni di venire in possesso di segreti militari. Come soldato regolare, ossia di lunga ferma, Bevick lavorava nell'Ufficio dell'«aiutante tecnico della Scuola di guida e riparazione dei Corpi motorizzati», che si trova appunto nel Dorset.

In tale scuola vengono usati carri armati, autoblindo e camionette d'ogni tipo militare attualmente in dotazione, ed anche vari modelli sperimentali. Tutti i rapporti tecnici passano nell'ufficio dell'aiutante. Un documento importante, che è stato citato in Corte, è un rapporto sui difetti che sono stati riscontrati nei carri armati Centurion durante le operazioni in Corea. Il soldato Bevick non aveva accesso ai documenti segnati «segreto e riservato», ma l'ufficiale suo diretto superiore — il quale ha dato buone informazioni generali sul giovane, pur affermando di non avere alcuna conoscenza delle opinioni politiche del suo subordinato — ha aggiunto che il lavoro si svolgeva «in completa fiducia».

I problemi politici, è stato inoltre detto in Corte, non erano mai stati discussi fra il soldato ed i suoi ufficiali perchè lo vieta «una legge non scritta dell'Esercito».

Il giovane però nutriva profonde convinzioni politiche: si era iscritto alla lega dei giovani comunisti, in una sottosezione di un sobborgo londinese, e il suo taccuino era fitto di nomi dei dirigenti di questa organizzazione. Egli aveva anzi intrattenuto coi dirigenti londinesi una certa corrispondenza e ne era risultato l'appuntamento — per il 1° novembre — nel corso del quale egli avrebbe dovuto incontrare la persona cui passare le informazioni in sua conoscenza. Il servizio di controspionaggio arrestò il soldato mentre si avviava a quell'appuntamento.

Interrogato dall'agente Scarlett — il quale ha dato alla Corte, come proprio indirizzo, «la stanza 900 del Ministero della Guerra, Londra» —, Bevick avrebbe ammesso la propria intenzione di passare informazioni: «Io ritengo che non serva appartenere a una organizzazione se non si è leali verso di essa». Il giovane soldato intendeva alludere alla lega dei giovani comunisti e non all'esercito nel quale aveva prestato giuramento.

Nella sua stanza di caserma (dopo la riforma Montgomery i soldati britannici godono di queste comodità), furono trovate pubblicazioni comuniste. La difesa ha fatto rilevare che la realtà non erano state passate informazioni di alcun genere. A questo l'accusa ha risposto che se ciò fosse avvenuto l'imputazione sarebbe stata molto più grave. Da una dichiarazione dell'accusato — «Dovete avere intercettato la mia posta. Sono stato un cretino» —, si capisce che con probabilità la prova più schiacciante a carico del giovane soldato è stata la sua dichiarata intenzione, contenuta in una lettera, di passare informazioni riguardo al lavoro di carattere confidenziale che stava compiendo. La Corte lo ha ritenuto colpevole, ma la sentenza non diventa esecutiva fino a che non venga confermata dalle superiori autorità militari.

r. a.

Scoperte in Francia le fila di una rete di spionaggio?

Una precisazione del Ministero dell'Interno

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 dicembre.

Il Ministero dell'Interno pur senza smentire categoricamente la notizia diramata da un'agenzia di stampa americana, secondo cui una importante rete di spionaggio in favore della Russia sarebbe stata scoperta dalla polizia francese, afferma che i fatti, i quali hanno dato luogo all'informazione, sono isolati e non costituiscono l'attività di gente bene organizzata che lavori in stretto collegamento.

E' certo che ogni tanto vengono segnalati furti negli appartamenti occupati da ufficiali americani, nonchè la scomparsa di documenti in qualche ufficio militare e la polizia francese — a quanto riferisce un giornale della sera — avrebbe identificato un cittadino svizzero residente a Parigi e noto negli ambienti politici e commerciali. Costui, oltre allo spionaggio in favore della Russia, si occuperebbe di traffici d'oro e di acquisto di materiale bellico che riuscirebbe a inviare nei Paesi dell'Est europeo, oltre la cortina di ferro.

Recentemente egli sarebbe stato in contatto con i segretari di un diplomatico dell'America latina, inviato in Corea quale membro di una commissione delle Nazioni Unite, i quali avrebbero consegnato importanti somme di denaro ad alcuni agenti comunisti nella Corea del sud. Il fatto sarebbe stato scoperto grazie al processo svoltosi nei confronti di un nobile francese dinanzi al Tribunale di Bombay per complicità nella frode doganale di un milione e mezzo di rupie.

Un'altra persona di cui la polizia non rivela il nome e che sarebbe attualmente a Roma perchè non ha ottenuto i visti per entrare in Francia procurerebbe falsi passaporti boliviani. Questi sarebbe considerato dai servizi francesi di controspionaggio come uno dei principali agenti russi nella America latina e recentemente avrebbe fornito due falsi passaporti boliviani al cecoslovacco Herbert Sansky e a sua moglie Dora.

I due furono arrestati a Parigi e rilasciati poi in libertà provvisoria. Ma il conto corrente dello Sansky in una importante banca americana supererebbe, alle volte, il milione di dollari, per cui è stato ora invitato a tenersi a disposizione della giustizia per fornire gli eventuali chiarimenti. Questi fatti il Ministero dell'Interno non li smentisce, ma non li vuole nemmeno drammatizzare, nè crede che una vera rete di spionaggio bene organizzata esista realmente con ramificazioni in Corea, in Italia, in America del Nord e altrove.

m.

IL DELITTO DI BELFAST

Scoperto l'assassino della figlia del giudice?

Un ladruncolo arrestato a Manchester avrebbe confessato di aver ucciso la "piccola Pat„

(Nostro servizio speciale)

Belfast, 2 dicembre.

Anche i più smaliziati segugi di Scotland Yard possono talvolta registrare uno smacco: mezzo non che capitano, ammetteva questa sera il sovrintendente John Capstick, mentre si recava all'aeroporto per prendere l'aereo che deve riportarlo in Inghilterra. Aveva ricevuto poco prima un dispaccio urgentissimo dalla direzione di polizia di Manchester; conteneva una notizia che gli ha dato un tuffo al cuore. Mentre lui col fido sergente Hawkins e col capo della polizia dell'Ulster, Kennedy, stavano cercando affannosamente nell'Irlanda settentrionale l'assassino della piccola Patricia Curran, la figlia del giudice, uccisa venti giorni fa a White Abbey, dove coi genitori e i fratelli abitava nella grande e bella residenza di Glen House, mentre i due «invitati» da Scotland Yard correvano dietro ad alcune ombre, senza riuscire mai a poterle vestire di panni, ecco che si apprende ora che chi ha pugnalato la piccola Pat si trova da diversi giorni nel carcere di Manchester.

Il dispaccio non era uno scherzo. Il collega di Manchester, la capitale del cotone e dei tessuti, li avvertiva che aveva messo le mani su di uno strano tipo, il quale, arrestato per un volgare furto, aveva di sua iniziativa fatto alcune dichiarazioni che «equivalevano ad una vera e propria confessione».

L'ispettore capo Kennedy, che è partito coi due poliziotti di Scotland Yard con l'aereo di Manchester, si è mostrato alquanto scettico, ma il suo navigato collega londinese gli ha fatto osservare che non bisogna mai stupirsi di nulla e che nel mondo della malavita diventa un fatto semplice e quasi normale ciò che per tutti gli uomini sempre assurdo e incredibile.

Non è possibile esprimere alcun giudizio fino a quando essi non abbiano veduto l'individuo in questione e non ne abbiano raccolta la deposizione in ogni particolare. A prima vista non sembra molto probabile che un volgare ladruncolo di Manchester abbia fatto un lungo viaggio per recarsi a commettere un delitto senza significato a ottocento chilometri di distanza. Bisogna trovare un nesso logico fra l'uomo che nel carcere di Manchester ha confessato di essere l'assassino di Patricia Curran e gli avvenimenti che hanno portato quello sciagurato al delitto.

Tutte le ipotesi, fondate in realtà su basi assai malsicure, vengono pertanto a cadere. Ma il giudice Curran crede poco alla storia del ladro di Manchester, e il capo ispettore Kennedy, che condivide almeno in parte le opinioni del giudice, prima di salire sull'aereo, ha dato ordine ai suoi sottoposti perchè non sospendano le ricerche.

A White Abbey intanto, nonostante la notizia, che è subito passata di bocca in bocca, della confessione fatta dal ladro di Manchester, alla sera nessuna ragazza si azzarda ad uscire di casa se non è accompagnata, e anche le vecchie beghine che vanno in chiesa per le ultime funzioni pregano qualcuno dei gruppi volontari di «vigilanza» di accompagnarle sino al tempio e di tornarle a prendere dopo l'*Ave Maria*.

y. s.

Movimento di prefetti

Roma, 2 dicembre.

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha approvato il seguente movimento di Prefetti: Scolaro dott. Ferruccio, nominato Ispettore Generale; Moccia dr. Oscar, da Livorno a Reggio Calabria; Mauro dott. Francesco, da Terni a Cagliari; Cigliese dott. Francesco, da Ravenna a Terni; Orrù dott. Gaetano, da Avellino a disposizione (a domanda per motivi di salute).

Il Ministro dell'Interno ha fornito la risposta scritta alla interrogazione presentata a suo tempo dall'on. Targetti (P.S.I.) sul perchè alcune Prefetture, quali quella di Milano, sono state affidate ad elementi estranei alla amministrazione. «La nomina a prefetto di persone estranee all'amministrazione — ha risposto il ministro — è consentita espressamente dall'art. 19 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 2960. Prima e dopo tale legge vi sono esempi di siffatte nomine. In quanto alle persone a cui si riferisce l'interrogante, è ovvio che se il Governo si è indotto alla nomina è perchè ha ritenuto che esse possedessero le attitudini richieste dal complesso ufficio».

La medaglia d'oro al Corpo dei Vigili del Fuoco

Roma, 2 dicembre.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'Interno, ha concesso la medaglia d'oro al valor civile al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco con la seguente motivazione:

«In occasione delle inondazioni verificatesi nell'Italia meridionale ed insulare e durante le alluvioni del Polesine, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, confermando le sue nobili tradizioni di valore e di generoso altruismo, si prodigava senza posa ed oltre ogni limite, con uomini e mezzi, nell'ardua opera di soccorso alle popolazioni colpite.

«In innumeri episodi, ufficiali, sottufficiali e vigili, sprezzanti di ogni rischio, affrontavano, con temerario ardimento e particolare perizia, situazioni spesso drammatiche, e riuscivano a trarre in salvo migliaia di persone ed a recuperare ingenti quantitativi di materiale e di bestiame, riscuotendo per il loro comportamento la meritata riconoscenza delle popolazioni e l'unanime ammirazione del Paese».

Il programma dei lavori dell'Azienda della Strada

1.800 Km. di nuove autostrade

Roma, 2 dicembre.

Il programma poliennale approvato dal Consiglio dell'Azienda Autonoma della Strada comporta un lavoro previsto in circa 12 o 13 anni. Questo piano, già rimesso al Ministro del Tesoro, comprende: costruzione di autostrade: km. 1500 per un importo di 800 miliardi; raddoppio di autostrade: km. 420 per un importo di 60 miliardi; allargamento a 12 metri di attuali strade statali: km. 6757 per un importo di 266 miliardi; allargamento a 9 metri di attuali strade statali: km. 17.000 per un importo di 2a5 miliardi; ciclo-piste: km. 2500 per un importo di 10 miliardi.

Nella costruzione di autostrade e nel raddoppio di autostrade esistenti sono comprese la Milano-Torino-Venezia con diramazione verso Trieste; la Milano-Serravalle-Genova; la Milano-Chiasso; la Firenze-Mare; la Savona-Genova; l'Alpi-Torino-Savona con collegamenti alla Savona-Genova in costruzione; la Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli con le diramazioni Bologna-Adriatico - Cancello-Benevento e Salerno-Battipaglia. Il programma considera anche i tratti autostradali destinati ad eliminare i valichi appenninici della Cisa e della Collina.

In quanto alle arterie di maggiore importanza da portare a 12 metri di piano stradale, sono da comprendere la strada del Brennero, quella di Tarvisio, l'Aurelia, la costiera tirrenica, la costiera siciliana, la Padova-Bologna e infine le tre centrali convergenti dall'Adriatico su Roma.

Il Congresso della C.G.I.L.

Il piano di Di Vittorio all'esame delle commissioni

Napoli, 2 dicembre.

(d. m.) - Domani sera il congresso della C.G.I.L. tirerà le somme e presenterà la risoluzione finale. Esse conterranno indicazioni precise per l'azione che la C.G.I.L. si propone di svolgere nel campo dei lavoro nei mesi che verranno. L'on. Di Vittorio chiuderà con un discorso l'assise sindacale iniziata mercoledì della scorsa settimana.

La giornata odierna è stata in gran parte dedicata ai lavori delle commissioni che discutono e mettono a fuoco i problemi trattati nelle varie relazioni, ma soprattutto per l'approfondimento degli elementi contenuti nel piano dell'on. Di Vittorio per risollevare l'economia e l'industria del Mezzogiorno. E' su questo piano e in direzione della lotta per più alti salari, per la difesa della Costituzione, della pace, dell'unità sindacale, che punteranno le mozioni finali.

Oggi il congresso ha commemorato Vittorio Emanuele Orlando. L'on Di Vittorio ha voluto ricordare come in scomparso fosse stato sempre vicino alle forze del lavoro, tanto da accettare con gioia la presidenza dell'Associazione nazionale della stampa, organizzazione — ha voluto ricordare il sindacalista — che raccoglie giornalisti di ogni tendenza e che ha stretto con la C.G.I.L. un patto di alleanza. La presidenza del congresso ha deciso che domattina ai funerali dello statista scomparso parteciperà ufficialmente una delegazione della C.G.I.L. con la bandiera confederale.

ULTIME DI CRONACA

La situazione della Nebiolo

Il sottosegretario al Lavoro, on. Bersani, ha ieri ricevuto i dirigenti della Cisl torinese, Genisio e Giacchetti, che erano accompagnati dagli on. Rapelli e Sabattini. I due sindacalisti hanno precisata ed illustrata la situazione venutasi a determinare negli stabilimenti della società Nebiolo a Rivoli ed a Regina Margherita, alla riunione è pure intervenuto il dottor Milone, amministratore della società. L'incontro non ha però avuto esito positivo perchè — secondo quanto si apprende negli ambienti del ministero del Lavoro — il dottor Milone non ha voluto scendere in trattative data «l'occupazione degli stabilimenti da parte degli operai».

Intanto — secondo quanto comunica la Fiom — i lavoratori della Nebiolo, in entrambi gli stabilimenti, continuano il normale lavoro iniziato venerdì scorso, quando la Direzione provvide ad inviare loro le lettere di licenziamento. Pare anche che sia già stato approntato il piano di produzione sino al prossimo gennaio.

— La commissione interna della Fiat-Aeritalia, in una lettera al Prefetto ed alle organizzazioni sindacali, auspica che la situazione della Nebiolo torni presto a normalizzarsi, nell'interesse dei lavoratori e delle zone in cui sorgono i due stabilimenti.

— In seguito alla rottura delle trattative, presso il Ministero del Lavoro, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende acquedottistiche private, i dipendenti della Società dell'Acqua Potabile effettueranno uno sciopero di 24 ore nella giornata di venerdì. La erogazione dell'acqua verrà però ugualmente mantenuta.

Un camion si capovolge e schiaccia l'autista

Alle 15,45 di ieri, un camion della ditta Pelazza, di Torino, viaggiava a normale velocità sulla strada per Pinerolo allorquando, per ragioni ancora imprecisate, sbandava nei pressi di Riva, usciva di strada, e si rovesciava giù da una scarpata di quattro metri, dopo aver divelto diversi paracarri. L'autista Raimondo Cavaliero veniva sbalzato fuori dalla cabina e finiva sotto la fiancata del camion che lo schiacciava orribilmente. Il compagno, Pietro Biglione, restava pure gravemente ferito e veniva ricoverato all'ospedale Agnelli con prognosi riservata.

Distribuiti i premi I.N.A.

Al Carignano, sono stati ieri distribuiti i premi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni agli insegnanti e scolari delle elementari della nostra città. Una medaglia a riconoscimento dell'opera di collaborazione a favore della propaganda della previdenza e del risparmio fra gli alunni è stata consegnata al Provveditore agli Studi, prof. Luigi Pescetti.

Lo stoicismo di un vecchio che suona, canta e poi s'uccide

Biella, 2 dicembre.

A Graglia, il Tenente Antonio Zaramella, da tempo affetto da una acuta forma di asma e presbite cieco, ha posto fine alle sue sofferenze togliendosi la vita. Dopo avere pranzato in compagnia della propria moglie, essa pure ammalata, e della figliastra, lo Zaramella si è messo a suonare la fisarmonica, cantando alcune canzoni. Improvvisamente ha deposto lo strumento, ha baciato la moglie e quindi è uscito all'aperto. La figliastra, insospettita dall'insolito comportamento dell'uomo, usciva a sua volta nel cortile proprio in tempo per vedere lo Zaramella che si accingeva a buttarsi nel vuoto da un terrazzo situato al secondo piano della casa di fronte. Inutilmente la giovane corrava di farlo desistere dall'insano proposito: lo Zaramella si è buttato a capofitto, decedendo all'istante.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Appiotti v. Barra
insegnante

Costernati ne danno il triste annuncio la figlia Lucia, i figli Francesco, Angelo e Felice colle rispettive consorti, la nipotina Marisa e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Almese dall'abitazione dell'Estinta il 3 dicembre alle 14,30.

Gli amici Antonino, Pellis, Garillo, Bernasone, Scrivano prendono viva parte al dolore della famiglia Barra.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Ferdinando Cillio
ex-brigadiere - d'anni 72

Ne dànno il triste annuncio i fratelli; Giovanni e Domenico; la sorella Teresina con le rispettive famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali a Rivoli mercoledì 3 corr. alle ore 15,30 partendo dalla piazza della Stazione. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 2 dicembre 1952.

Ieri, cristianamente com'era vissuta è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Daverio n. Ragni

La piangono con immenso dolore il marito Giuseppe, la figlia Lucia Daverio ved. Bertero, il nipote diletto Beppe con la moglie Margherita Turchia, il fratello, le sorelle, i cognati ed i nipoti. Le esequie avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo da via Pinelli 23. Per volontà della estinta la famiglia è dispensata dal lutto.

La mattina del 30 novembre, serenamente come visse ha chiuso la sua onesta ed operosa vita terrena il

Dott. Ing. Edoardo Ferrua

Ad esequie seguite, con animo profondamente angosciato ne dànno il triste annuncio la sorella Giuseppina, la cognata Clementina Fasella ved. Ferrua con la figlia Felicina, il fratello ing. Alessio capo servizio delle FF. SS. Torino, 2 dicembre 1952.
Via Maria Vittoria 44.

Stroncato da inesorabile malattia, dopo inaudite sofferenze è deceduto

Giuseppe Copelli
Pensionato FF. SS. - di anni 73

Lo comunicano addoloratissimi la moglie Angela Capirese, il figlio Bruno, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 29 novembre 1952, munita dei Conforti religiosi, spirava in Torino la

Contessa Enrica Torellini

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio i figli: Giorgio con la moglie Anna Panera, Maria Clotilde col marito Giovanni Cotti, i nipoti e i parenti tutti.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Melissa v. Ferreri

Angosciati ne piangono la morte, il figlio con la consorte ed il piccolo Roberto. I funerali oggi 3 c. m. alle ore 16 da via Frassinetto 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Federazione Italiana Editori Giornali partecipa al lutto della Stampa Italiana per la scomparsa di

Vittorio Emanuele Orlando
presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa di

Ernestina Fiorini Rossello

i figli la ricordano con profondo rimpianto e devoto amore a parenti e amici. Una Messa in suffragio verrà celebrata il 4 corr. alle ore 9 nella cappella della Casa della Donna Clara (via G. Volante 19).

Giovedì 4 dicembre alle ore 8,30 nella parrocchia della Crocetta verrà celebrata la 6. Messa di trigesima in suffragio di

Rosa Soave ved. Piacenza

Si ringraziano vivamente le gentili persone che vorranno unirsi alle preghiere dei figli e dei parenti.

L'Istituto Finanziario Industriale nella ricorrenza del nono anniversario della morte del

Dott. Ottavio Marchino
Cavaliere del Lavoro

rinnova il ricordo dell'alacre Pioniere dell'Industria Cementiera Italiana.
Torino, 3 dicembre 1952.

Vivendo nel suo ricordo nel 1° anniversario della scomparsa di

Silvio Chiarmetta

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a parenti e amici. La Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 5 dicembre alle 9,30 nella parrocchia di S. Barbara.

Giovanni Illiano

Nel primo anniversario, la moglie e la figlia lo ricordano con immutato dolore. Il 4 corr. la S. Messa alle ore 8,30 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Bogliano e parenti tutti, commossi e riconoscenti ringraziano di cuore tutte le persone che hanno preso parte al grande dolore per la scomparsa del loro caro

Gianfranco

esprimono il loro particolare ringraziamento agli impiegati e dipendenti delle Ditte Boglione e Gilardini per l'assistenza alla salma, alle autorità, enti, associazioni, amici, colleghi, Rotary Club, che con l'invio di fiori, e parole di conforto hanno voluto onorare la memoria dell'Estinto. La Messa di trigesima avrà luogo nella chiesa di S. Andrea in Bra, alle ore 7,30 di martedì 23 dicembre.

La vedova Messo con le famiglie Enrietti e Savio commosse da tanta manifestazione di affetto e cordoglio per la scomparsa del loro caro

Bartolomeo Messo

ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore.

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA PER AZIONI
Sede Legale: ROMA
Capitale L. 19.000.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti della «Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER per azioni» sono convocati in assemblea straordinaria in Roma, nei locali della Terni — Società per l'Industria e l'Elettricità — via Due Macelli, 66, alle ore 11 di sabato 20 dicembre 1952, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Comunicazioni del Consiglio
2) Relazione dei Sindaci
3) Aumento del capitale sociale e modificazione degli articoli 5 e 18 dello Statuto.

Potranno intervenire all'Assemblea i titolari di azioni che risultino iscritti nel Libro dei Soci entro il 15 dicembre 1952 a quelli che abbiano effettuato nel termine stesso il deposito delle proprie azioni.

Tutti gli azionisti che intendono intervenire all'Assemblea debbono comunque depositare i certificati azionari entro il 13 dicembre 1952 presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banco di Roma
} in tutte le Sedi
Banca Nazionale del Lavoro
Banco di Napoli: Napoli, Roma, Milano, Genova, Firenze;
Banco di Sicilia: Palermo, Roma, Milano, Genova, Torino;
Monte dei Paschi di Siena: Roma, Firenze, Siena, Milano;
Istituto Bancario San Paolo di Torino: Roma, Torino, Genova;
Banco Ambrosiano: Roma, Milano, Genova;
Banca Nazionale dell'Agricoltura: Roma, Milano, Bologna, Ancona;
Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde: Milano;
Credito Commerciale: Milano;
Banco di Santo Spirito: Roma;
Banco di Chiavari e della Riviera Ligure: Genova;
Banca Popolare di Novara: Novara, Milano, Torino, Genova, Venezia, Roma;
Banca d'America e d'Italia: Roma, Genova, Milano;
Banca Provinciale Lombarda: Bergamo, Milano;
Banca Cattolica del Veneto: Vicenza, Venezia;
Banca Agricola Milanese: Milano;
Banca Toscana: Firenze;
Credito Varesino: Varese, Milano;
Banco di Legnano: Legnano, Milano;
Banca Popolare di Milano: Milano;

oppure presso la sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio, n. 122.

Roma, 2 dicembre 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

OLIO PURO D'OLIVA
ISNARDI
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
LISTINI GRATIS A RICHIESTA

PALAZZO DECA
LA CASA DELL'ELIPORTO
Corso Massimo d'Azeglio 10
Alloggi panoramici con terrazzi e giardini privati nella zona più moderna
Sole pochi alloggi rimangono disponibili

RIVOLGERSI IN CANTIERE - TELEFONO 683-007

Vermouth Torino-Liquori
ANSELMO

I MAGAZZINI ARTEN
dispongono — a prezzi onesti — del più ostico assortimento di
lenzerie e biancherie finissime per corredi
ma non trascurano affatto la vendita di articoli d'uso corrente, garantendone la qualità nonostante il loro basso prezzo.

ALCUNI ESEMPI di articoli *recentemente ribassati:*

LENZUOLA COTONE ortato a giorno:
150x250 caduno . . . . . L. 990
230x270 caduno . . . . . L. 1650
COPRILETTI matrimoniali
a partire da . . . . . L. 2300
CATALOGNE MATRIMONIALI
a partire da . . . . . L. 3750
PLAIDS pura lana a partire da L. 3750
SERVIZI TAVOLA colorati per 6 persone
a partire da . . . . . L. 990

Pensate per tempo ai
REGALI UTILI PER STRENNE
da tutti i prezzi
VEDERE LE VETRINE
VIA MEUCCI 2
angolo via Confienza (Piazza Solferino), telef. 50-459